



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 28 | ottobre 2012

**Napoli**  
*in*  
**comune**

il giornale di comunicazione interna  
**del comune di napoli**

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) | [intranet.comune.napoli.it](http://intranet.comune.napoli.it)



# Match point Napoli

**Paes, le sfide della mobilità sostenibile**

Le foto presenti in questo numero sono di:  
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,  
Alessandra Clemente, Bernardo Leonardi,  
Massimo Moffa, Michel Romano.

**Direttore responsabile**  
Pino Imperatore

**Coordinamento editoriale**  
Alessio Postiglione

**Capo redattore**  
Bruno Di Maro

**Redazione**  
Bruno Aufiero  
Bernardo Leonardi  
Salvatore Santagata

**Progetto grafico**  
Milagro adv

**Impaginazione**  
Pasquale Cioffi  
Domenico Iasevoli

**Linea fotografica**  
Massimo Moffa

**Stampa**  
Grafica Reventino srl  
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale  
e Gestione dell'Immagine dell'Ente  
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli  
[comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it)

Questo numero è stato chiuso il 28 settembre 2012  
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti  
[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) | [intranet.comune.napoli.it](http://intranet.comune.napoli.it)





La città è in movimento. Apre la nuova stazione della metropolitana di via Toledo e i napoletani si spostano sempre di più a piedi, con le bici e con mezzi ad energia sostenibile.

Al Comune arrivano, dopo aver rinunciato alle autoblu, le bici elettriche per gli assessori, che affiancano le tre auto elettriche già a disposizione di staff e dipendenti. La città si allarga. Napoli potrebbe essere la prima città metropolitana d'Italia. Una nuova e grande sfida, nel solco di quella città estesa su cui ha puntato tutta la Giunta, e in particolare l'Assessorato alla Cultura, per potenziare l'offerta turistica di Napoli e consolidare i legami all'interno della nostra comunità. La città comunica e accoglie. Il nuovo Ufficio Relazioni con il pubblico mira a rafforzare il dialogo fra Amministrazione e cittadini, perché attraverso la partecipazione attiva di tutti, il Comune potrà offrire servizi sempre migliori.



<b>EDITORIALE</b> .....	<b>4</b>
«La politica deve tornare ad essere passione» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
<b>LEGALITÀ</b> .....	<b>6</b>
Il Comune parte civile contro il clan Stolder Una cosca potente e spietata In prima fila contro la camorra di Francesco Bellofatto	
<b>GRANDE EVENTO</b> .....	<b>8</b>
Coppa Davis, vince l'Italia e vince Napoli di Salvatore Santagata	
<b>FINANZE</b> .....	<b>10</b>
Puntiamo al contenimento della spesa senza scalfire i livelli occupazionali intervista a Salvatore Palma, assessore	
<b>LAVORO</b> .....	<b>11</b>
<i>Citizens' dialogue</i> , Napoli crocevia del dibattito internazionale sul lavoro di Enrico Panini, assessore	
<b>WELFARE</b> .....	<b>12</b>
Nuovi orizzonti di senso per i ragazzi di Napoli di Sergio D'Angelo, assessore	
<b>SCUOLA</b> .....	<b>14</b>
<i>Maestri nel mondo</i> , due giornate di studio e di incontro sui modelli educativi di Annamaria Palmieri, assessora	
<b>VIAGGIO NELLE MUNICIPALITÀ</b> .....	<b>16</b>
Barra, Ponticelli e San Giovanni: obiettivo vivibilità di Barbara Tafuri, <i>giornalista</i>	
<b>GLI INCONTRI DEL SINDACO</b> .....	<b>18</b>
Foto-reportage	
<b>CONSIGLIO COMUNALE</b> .....	<b>20</b>
<b>TRASPARENZA</b> .....	<b>22</b>
Nuovo Urp, lo contatti da casa e lo segui passo dopo passo di Giuseppe Cozzolino	
<b>SOLIDARIETÀ</b> .....	<b>24</b>
Napoli e Belsan più vicine grazie all'attore Maddaloni di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
<b>AMBIENTE</b> .....	<b>26</b>
«Il Paes migliorerà la qualità delle nostre vite» Intervista a Tommaso Sodano, <i>vice sindaco</i>	
<b>YOUTH MEDIA DAYS</b> .....	<b>28</b>
Creatività e precariato: il giornalismo giovane al PAN di Erika Carpinella e Michelangelo Valentino	
<b>CINEMA</b> .....	<b>29</b>
Pellicole d'autore in tutta la città di Gianni Valentino	
<b>CULTURA</b> .....	<b>30</b>
<i>Bibliopride</i> a difesa della lettura di Gianni Valentino	
<b>LA CASA DI ALICE</b> .....	<b>31</b>
Vestire la libertà di Salvatore Nappa	
<b>STORIA</b> .....	<b>32</b>
Stato d'assedio di Bernardo Leonardi	
<b>NEWS</b> .....	<b>34</b>



In quarta di copertina  
**LA FOTO DEL MESE**

L'ingresso della nuova stazione Toledo, con due grandi mosaici dell'artista William Kentridge, realizzati da Costantino Aureliano Buccolieri.

## «La politica deve tornare ad essere passione»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care cittadine e cittadini, più giro il territorio della nostra meravigliosa Napoli, più ho la certezza che l'**antipolitica** non esiste. C'è il desiderio di una nuova politica, più vicina ai territori, fatta **dagli stessi cittadini** che vogliono essere protagonisti della comunità e del loro destino.

L'ho sentito sulla mia pelle il mese scorso, in via d'Amelio a Palermo, per ricordare **Paolo Borsellino**. Ci vado da cinque anni, e ci andrò sempre.

Via d'Amelio mi ha dato tantissimo quando ero un Pm isolato.

So per esperienza che per i magistrati è importante sentire l'**affetto del Paese**. Non si tratta della ricerca del consenso, ma è quel calore che **Falcone** e **Borsellino** rivendicavano quando dicevano: «La gente fa il tifo per noi».

È una sensazione che provo tutti i giorni a Napoli, per incontrare comitati e associazioni, inaugurare presidi, per conoscere le eccellenze dell'industria e dell'artigianato. C'è voglia di **più politica**, declinata attraverso l'impegno in prima persona di tutti, con l'obiettivo di includere ed estendere la partecipazione. Come disse **Abraham Lincoln**, ci vuole «il governo del popolo, dal popolo, per il popolo».

Parlo di ampliare, addirittura, gli spazi della politica perché, da sempre, i **movimenti** hanno trasformato in politico ciò che apparentemente politico non era. Penso alle **femministe** che hanno lottato per la politicizzazione del loro privato, portando nell'agenda pubblica la condizione di subalternità di molte di loro nel focolare domestico.

Allo stesso modo, oggi è politica tutelare gli **animali** e l'**ambiente**, pedonalizzare il Lungomare, mangiare sano e puntare alla filiera corta, agli orti urbani, scoraggiare la plastica per favorire il consumo dei prodotti alla spina.

La difficoltà di governare una città come Napoli – e farlo **senza soldi**, come avviene in tempo di **spending review** – è coniugare questa funzione “alta” della politica, che attiene alla democrazia, alla partecipazione, ai valori, con la **buona amministrazione**, fatta di cose semplici, come eliminare le

buche dalle strade.

La complessità, credo, è bilanciare la Politica con la P maiuscola, quella dei grandi temi del nostro tempo, con la politica più prosaica fatta di **buoni servizi**, che subito incidono sulla vita dei cittadini.

Per questo è importante che Napoli abbia una voce autorevole nel campo della **cooperazione** e dei **diritti umani**: penso all'importanza dell'approdo nel nostro porto della **Freedom Flotilla**, che ci vede impegnati per la pace e per il popolo palestinese. Ma proprio perché politica e amministrazione si sostengono l'un l'altra, sono molto fiero dei nuovi quattro **varchi telematici** che abbiamo inaugurato lo scorso 22 settembre per la Ztl del Centro Antico. Un passo che ci aiuterà a migliorare la protezione del quartiere, la mobilità, e a ridurre l'inquinamento. In questa direzione vanno anche la nuova apertura al pubblico della **stazione Toledo** della Linea 1 della Metropolitana, l'approvazione del **Paes**, il Piano di azione per l'energia sostenibile, e la **Settimana Europea per la mobilità sostenibile**, che ha registrato un grande successo di pubblico e partecipazione.

Sul fronte dell'efficienza amministrativa, registriamo sempre più **risparmi**, dopo un anno di governo.

Ad oggi, abbiamo annullato **contratti di fitto** per 17 immobili non di nostra proprietà, risparmiando più di **950mila euro** all'anno. Abbiamo risparmiato complessivamente **1.734.565 euro** di canoni, e abbiamo interrotto il servizio di vitto e alloggio in albergo a favore degli sfollati e dei bisognosi, trasferendoli in strutture di nostra proprietà, per un risparmio di **due milioni di euro** all'anno.

Proprio nell'ottica di coniugare Politica e politiche, allora, ho lanciato l'idea di un **movimento nazionale** che si sviluppi sulla scia del **Laboratorio Napoli**. Anche per mettere insieme le **Autonomie**. Credo che tutti gli amministratori seri abbiano un grande bagaglio di esperienze dirette sui territori, da mettere a disposizione della collettività. Si tratta di un progetto che è finalizzato a rafforzare e sostenere il governo di Napoli. Il mese scorso, d'altronde, abbiamo dovuto

«La difficoltà di governare una città come Napoli – e farlo senza soldi, come avviene in tempo di *spending review* – è coniugare la funzione “alta” della politica, che attiene alla democrazia, alla partecipazione, ai valori, con la buona amministrazione, fatta di cose semplici, come eliminare le buche dalle strade»

approvare una delibera molto importante, per assicurare a tutti i **bambini** iscritti alle scuole comunali, tanto più ai diversamente abili, una **scuola di qualità e a tempo pieno**, e per garantire a tutte le famiglie che si rivolgono al Comune servizi pubblici gratuiti e rispondenti alle loro esigenze lavorative e di vita.

Si tratta “apparentemente” di gestione amministrativa di servizi. È un tema, invece, che presuppone una profonda riflessione politica su cosa siano i **diritti sociali essenziali ed inalienabili**, che la politica ha il compito di garantire, andando ben oltre l’angustia di osservazioni di tipo contabile. Una politica, quindi, che deve vedere impegnati i sindaci non solo sul piano della gestione, ma anche della **progettazione**. E che, attraverso un movimento nazionale, potrem-

mo tutti perseguire meglio. La politica nazionale e internazionale, infatti, volenti o nolenti, incide sulle nostre vite e sulla gestione dei Comuni. Penso ai patti di stabilità, ai tagli. Ma se si tratta di patti, sono i Comuni che devono essere invitati a **negoziare le scelte** che li riguardano. Come d’altronde sono i cittadini che devono rinnovare continuamente il **patto sociale con le istituzioni**, con procedure partecipative e democratiche. La politica deve smettere di essere tecnica, per riprendere ad essere **passione**. Deve smettere di essere “romana” – nel chiuso delle segreterie dei partiti –, per tornare ad essere, come l’etimo indica, **polis**, cioè innanzitutto città, la comunità dei cittadini.

Dobbiamo riscoprire la centralità dell’essere umano e ricordare che l’economia è fatta **per l’Uomo**, non il contrario.



Il veliero “Estelle” della Freedom Flotilla

## Il Comune parte civile nel processo contro il clan Stolder

di Francesco Bellofatto, *staff assessorato ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa*

L'affermazione della **legalità** come condizione di base per la vivibilità cittadina e lo sviluppo economico e sociale del territorio: è questa la principale motivazione che ha spinto l'Amministrazione Comunale ad adottare la delibera di **costituzione di parte civile nei confronti del clan Stolder**, rappresentato oltre che dal reggente Raffaele Stolder, anche da altre 15 persone imputate e detenute per reati di associazione di tipo mafioso (art. 416 bis Codice Penale).

«Con una delibera di Giunta – sottolinea il sindaco **Luigi de Magistris** – abbiamo deciso di essere parte civile nel processo, e non è la prima volta, perché i Comuni sono il primo fronte dello Stato nella lotta alle mafie. I Comuni rappresentano la parte dello Stato più vicina ai cittadini, e abbiamo la responsabilità di proteggere le nostre comunità e favorire partecipazione e trasparenza, per combattere la corruzione che è il *brodo di coltura* di ogni illegalità, mafie comprese».

All'**udienza preliminare** del 14 settembre dinanzi alla Gip **Francesca Ferri** del Tribunale di Napoli, il Comune è stato rappresentato dai propri **legali**, intervenuti soprattutto sulla parte del capo di imputazione contestato agli imputati nel quale si afferma "il controllo egemonico del territorio, realizzato anche attraverso l'azione di atti dimostrativi di forza".

«Riprendere il controllo del territorio – aggiunge **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni Comuni con delega all'Avvocatura – significa favorire il libero sviluppo delle attività economiche e riaffermare la centralità del lavoro, uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, che rappresenta la forma più forte ed efficace di lotta all'illegalità e alla malavita organizzata».

«Lo Stato c'è e anche con questi gesti lo dimostriamo – sottolinea il sindaco de Magistris –. Siamo stati tra i primi a sottoscrivere il nuovo Protocollo di Legalità con il ministro Cancellieri, un'intesa che è un grande balzo in avanti nella lotta alla corruzione».



«Riprendere il controllo del territorio significa favorire il libero sviluppo delle attività economiche e riaffermare la centralità del lavoro, uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione», aggiunge **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni Comuni con delega all'Avvocatura

## Una cosca potente e spietata

Il nome degli **Stolder** è legato a quello di altri due clan fortemente radicati nel centro storico della città: i **Giuliano** (la sorella di Raffaele Stolder, Amalia, aveva sposato Carmine, uno degli undici figli di Pio Vittorio Giuliano, che negli anni Cinquanta da Forcella aveva creato una fortuna con il contrabbando di sigarette) ed i **Misso**. I due gruppi, acerrimi avversari della Nuova Camorra Organizzata di **Raffaele Cutolo**, avevano dato vita alla **Nuova Famiglia** con altri sanguinosi gruppi di Napoli e dell'hinterland, ed avevano esteso la loro attività dal contrabbando alle estorsioni, alla vendita dei prodotti contraffatti e allo spaccio di droga.

Nonostante l'ascesa ai vertici della malavita organizzata, Raffaele Stolder non aveva dimenticato la propria specialità: la **rapina dalle fogne**. Un vizio che gli costerà caro: dopo aver scontato diciassette anni di carcere per droga, nell'ottobre 2009 viene arrestato in pieno centro a Napoli e condannato a dodici anni. In carcere gli viene notificata un'ordinanza di custodia cautelare per una serie di rapine commesse a banche e negozi nel centro di Napoli.

Dalle indagini della **DDA** emerge anche racket e riciclaggio, con contatti ben radicati con altre organizzazioni criminali, come i **Casalesi**, i **Sarno** e la cosca siciliana dei **Fidan-**

**zati**, integrati a Milano. Stolder rappresenta una sorta di consulente finanziario per le altre cosche: opera attraverso una rete di riciclatori nel Centro-Nord grazie alla complicità di notai ed altri "**colletti bianchi**" della Repubblica di San Marino.

A Napoli, il controllo del territorio viene inteso dalla famiglia Stolder in senso **totale**: oltre a chiedere il pizzo a commercianti e imprenditori, il clan imponeva anche i **pomodori** ad alcune note pizzerie, e al capoclan i cantanti **neomelodici** dovevano chiedere l'autorizzazione per esibirsi nell'area di Forcella. Ma non era solo il centro storico sotto il loro controllo: a **Posillipo** imponevano il pizzo al centro sportivo "**Virgilius**" dell'ex centrocampista del Napoli **Gianni Improta**.

Oltre ad estorsioni, riciclaggio e rapine, gli Stolder avevano realizzato un vero e proprio sistema per ottenere **false invalidità**: per anni i membri del clan hanno percepito pensioni senza averne i requisiti. E il denaro ottenuto dall'Inps veniva reinvestito nelle attività della camorra.

Il danno provocato all'Istituto di Previdenza ammonta ad oltre due milioni di euro.

(F.B.)

## In prima fila contro la camorra

Sono oltre **settanta** i **processi di associazione a delinquere di tipo mafioso** (art. 416 bis Codice Penale) e **racket** (art. 629 comma 1 e 2 Codice Penale) conclusi o attualmente in corso che vedono il Comune di Napoli impegnato in qualità di **parte civile**.

Un lavoro portato avanti attualmente dall'**Area Legale Penale e Amministrativa**, coordinata dall'avvocato **Giuseppe Dardo**, con gli avvocati **Mario Gioia** e **Davide Diani** impegnati nelle attività di ricerca e intervento in tali processi, che ha prodotto **condanne per oltre undici milioni di euro** a titolo di risarcimento in via provvisoria immediatamente esecutivo.

I procedimenti riguardano i **principali clan attivi in città**; la presenza del Comune quale parte civile riguarda in particolare i reati attraverso i quali i gruppi cercano di mante-

nerne il loro controllo sul territorio. Leggendo il lungo elenco dei processi già conclusi, si ritrovano **tutti i nomi che hanno tentato di stringere la città nella morsa dell'illegalità**: Rinaldi, Aprea, Cuccaro, Reale, Calone, Alleanza di Secondigliano, Marfella, Lago, Misso, Di Lauro, Varriale, Nuova Camorra Flegrea, Bianco, Grimaldi, Alfano, Caiazza, Cimmino, D'Ausilio, Sarno e Panico. In particolare, nei confronti di questi due ultimi clan, il **Tribunale di Nola** nell'aprile 2010 ha condannato diciannove affiliati ad un risarcimento di **dieci milioni di euro** per i danni cagionati al Comune di Napoli.

Attualmente sono in corso i processi contro i clan Di Biasi, Faiano, Leone, Cutolo, Licciardi, Nuova Camorra Flegrea, Belforte, Di Lauro, Lo Russo, Riccardi, Sarno e Stolder.

(F.B.)

# Coppa Davis, vince l'Italia e vince Napoli

di Salvatore Santagata

La Napoli virtuosa, vetrina mondiale di **grandi eventi**, è divenuta una realtà tangibile. Abbiamo ancora impresse nella mente le immagini delle regate delle *World Series* della 34<sup>a</sup> edizione della **Coppa America**, svoltesi ad aprile nello specchio antistante il Lungomare. Quell'esperienza è servita tantissimo alla nostra città. Ha dato ulteriore consapevolezza delle potenzialità di cui essa dispone e ribadito il concetto di **Napoli "città mondiale"**. Questi concetti sono stati recepiti a più livelli, in particolare modo da chi è deputato a decidere sugli eventi. Sulla scorta di questi presupposti, il **Coni** e il presidente della **Federazione Italiana Tennis**, unitamente alla **Bnp Paribas** (Banca Nazionale del Lavoro), sponsor mondiale di eventi tennistici, hanno consentito il ritorno a Napoli della **Coppa Davis** dopo 17 anni.

L'articolato programma di eventi della manifestazione **Estate a Napoli** ha avuto come principale scenario il "Lungomare liberato" ed è culminato proprio con la sfida tennistica dei *playoff* tra le nazionali di **Italia** e **Cile**, valida per la permanenza nel World Group, la Serie A di Coppa Davis.

Lo sforzo sinergico di vari attori istituzionali (con il Comune di Napoli in testa) e imprenditoriali, ha consentito, in tempi record, la realizzazione dello "**Stadio del mare**", che dal 14 al 16 settembre ha ospitato la manifestazione sportiva.

Con circa **4.000 posti a sedere**, posti su una struttura a dieci metri di altezza, lo stadio ha permesso, grazie alla stupenda *location* del **Tennis Club Napoli**, di godere di un'ottima visibilità non solo del campo, ma anche del panorama della città, con vista del Golfo e delle aree collinari.

Lo sforzo organizzativo non si è esaurito con la costruzione dello stadio. È sorto anche il "**Villaggio del tennis**", composto da circa 50 stand, dove sono state ospitate le delegazioni delle imprese che hanno supportato l'organizzazione. Anche l'Amministrazione Comunale ha predisposto il proprio spazio espositivo, in cui erano visibili, tra gli altri, filmati inerenti alle varie attività di rilevanza internazionale realizza-

te ultimamente a Napoli. Come avvenuto in occasione della Coppa America, il villaggio è rimasto aperto al pubblico ed è stato visitato anche dai cittadini che non hanno assistito alle gare.

Il sindaco **de Magistris** ha sottolineato l'importanza di questo ulteriore passo in avanti nella valorizzazione di Napoli sulla scena internazionale: «Dobbiamo riempire tutte le zone pubbliche della città, da Ponticelli al Lungomare, in modo da migliorare le condizioni di vivibilità dell'intero territorio cittadino».

Anche **Luca Serra**, presidente del Tennis Club Napoli, ha rimarcato la capacità di Napoli di accogliere grandi eventi, in quanto ha, tra gli altri, due fattori che poche altre città al mondo possono offrire: splendidi **scenari naturali** e il **calore del pubblico**, elementi assolutamente indispensabili per dare originalità e unicità ad un evento di grandi dimensioni. Proprio gli scenari paesaggistici e il pubblico sono stati gli elementi "forti" che hanno attirato su Napoli la curiosità di tantissimi mass media nazionali e internazionali.


La pioggia, che ha contrassegnato l'inaugurazione della manifestazione, ha portato fortuna ai colori azzurri: la nostra nazionale, composta dal capitano non giocatore **Corrado Barazzutti** e dai tennisti **Andreas Seppi** (numero uno della nostra formazione), **Simone Bolelli**, **Daniele Bracciali** e **Fabio Fognini** ha battuto per **4 a 1** i sudamericani.

Grande entusiasmo da parte di tutti per la vittoria della squadra italiana, che grazie a questo risultato è rimasta nel giro del *tennis che conta*.

«A Napoli molte cose stanno cambiando – dichiara **Pina Tommasielli**, assessora allo Sport –, e noi amministratori della città abbiamo il "polso" delle trasformazioni in atto. Sono in costante crescita i contatti con i manager di società e club sportivi di tutta Italia, che chiedono di candidare Napoli ad eventi importanti. Questa è la spia che la nostra città ricomincia ad essere attraente e attrattiva. Non dobbiamo però illuderci di aver raggiunto l'apice del nostro percorso.







C'è ancora molto da fare. Se riusciamo ad entrare in un circuito costruttivo e positivo, come ci sembra stia accadendo, tutte le nostre energie non saranno state spese invano. Siamo partiti da un livello bassissimo. Da *sottozero*. L'immagine di Napoli che ha fatto il giro del mondo tra il 2008 e il 2011 è stata assolutamente devastante. Siamo consapevoli che la strada è in salita. I finanziamenti che ci giungono da Roma sono indubbiamente insufficienti, e i tagli apportati dal Governo hanno avuto effetti negativi sul nostro Bilancio. Nonostante ciò, c'è da parte nostra l'impegno massimo per il rilancio dell'immagine della città. Su questo tema vorrei ricorrere ad una metafora. Siamo entrati in una casa vecchia e sporca. Abbiamo cominciato a pulire. Il nostro lavoro ha avuto inizio dal salotto buono, dal nostro Lungomare. L'immagine della città è già nettamente migliorata. Ora dobbiamo lavorare anche su altro. In particolare sulle periferie, che richiedono un impegno fortissimo da parte nostra, con il sostegno dell'intera cittadinanza».

# «Puntiamo al contenimento della spesa senza scalfire i livelli occupazionali»

Intervista a Salvatore Palma, assessore al Bilancio, Finanza e Programmazione

## Assessore Palma, prima di questo incarico non era lontano dai documenti contabili del Comune di Napoli...

«Infatti, ero presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Napoli dal 2010».

## Lei svolge la professione di dottore commercialista. Riveste incarichi all'interno dell'Ordine?

«Sì, sono consigliere dell'Ordine dei Dottori commercialisti del Tribunale di Napoli per il quinquennio 2008-2012, con delega per il Comparto Immobiliare ed il Real Estate, Imprese di costruzione, Fondi strutturali ed alle agevolazioni alle Pmi, Project financing, Economia Ambientale».

## Riveste altri incarichi istituzionali?

«Sono delegato nazionale alla Cassa Nazionale di Previdenza dei Dottori commercialisti dal 2008».

## Visto il suo ruolo di revisore contabile, lei già conosceva i conti del Comune. Cosa l'ha spinto ad accettare l'incarico di assessore?

«Ho ritenuto doveroso intraprendere questa sfida per la mia città, consapevole delle potenzialità che essa ha rispetto a tutte le altre metropoli in Italia, dal punto di vista urbanistico, culturale, turistico, storico ed artistico: un tesoro da non sprecare».

## Quali sono i punti di forza di questa Amministrazione su cui fare leva per risollevare la situazione economico-finanziaria?

«Forti professionalità e motivazione a fare qualcosa di nuovo e buono per la città e per i nostri figli».

## Ci saranno dei cambiamenti per il personale dipendente?

«Nascondere quanto previsto dagli orientamenti governativi non giova a nessuno. Tuttavia, l'Amministrazione non ha

intenzione di penalizzare il personale, ma di valorizzarlo, seppure vi saranno dei tagli imposti dalla situazione finanziaria attuale. Sicuramente è interesse dell'Amministrazione intraprendere nuovi processi che diano un ritorno anche in termini di tenuta sul piano occupazionale, rispettando comunque la cornice normativa di contenimento della spesa pubblica già in vigore».

## Può dirci qualcosa a proposito delle "partecipate"?

«Il tema si lega con il punto precedente: solo la riorganizzazione e lo snellimento della costellazione delle "partecipate" potrà consentire un'adeguata politica di valorizzazione delle risorse umane e finanziarie e delle disponibilità presenti e future, anche alla luce della norma che impone di avviare azioni correttive e di contenimento del costo degli organismi "partecipati"».

## Sul Bilancio comunale come interverrà?

«L'anno 2012 è in parte passato ed è comunque influenzato dalle precedenti scelte. Inoltre, le novità normative sopraggiunte ci impongono ulteriori tagli al fine di mantenere l'equilibrio economico-finanziario dell'Ente».

## Questo incarico assorbirà tutte le sue energie. Ha degli hobby che continuerà a coltivare?

«Amo l'attività podistica e a volte mi diverto a partecipare a gare agonistiche come la *Neapolis Half Marathon*. Inoltre, faccio parte della compagnia teatrale dell'Odcec che realizza spettacoli per beneficenza; ultimamente, siamo andati in scena in favore dell'ospedale pediatrico "Santobono", mentre l'anno scorso la rappresentazione si è tenuta all'Edenlandia, per sostenere le famiglie dei dipendenti in difficoltà a causa dei gravi problemi finanziari della società che gestisce il parco divertimenti, che era in esercizio provvisorio nella procedura fallimentare».

# Citizens' dialogue, Napoli crocevia del dibattito internazionale sul lavoro

di Enrico Panini, assessore al Lavoro

**C**itizens' dialogue è il titolo scelto dall'Unione Europea per ascoltare duecento "portatori d'interesse" (stakeholder) a Napoli a fine novembre. Il tema è il **lavoro**. E non poteva essere altrimenti.

Una trilogia di eventi in Italia che comincerà a Napoli, per poi passare a **Torino** a gennaio e ad **Urbino** a marzo. Tre tappe che raccoglieranno i **suggerimenti della società civile** da portare all'attenzione di Bruxelles. I lavori conclusivi verranno illustrati a **Trieste** il 7 maggio 2013.

Un dialogo con i cittadini stringente, basato su domande nette ma ad ampio raggio, che vanno dal chiedere **come si spendono i finanziamenti europei in tema di formazione e lavoro** fino al voler conoscere **come viene percepita l'Ue dai cittadini degli Stati membri**.

Questi input verranno codificati, discussi e portati all'attenzione della **Commissione Europea** che ne trarrà materia, innanzitutto, per capire in che direzione deve andare la riprogrammazione del **Fondo Sociale Europeo** per la crescita e l'occupazione, nel nuovo settennato, stabilendo le priorità nell'agenda 2014 e il nuovo quadro finanziario pluriennale.

Ma cosa realmente può fare l'Unione Europea e le sue articolazioni per il lavoro? Null'altro che dare "**orientamenti**" per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. Incrementare la **partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini**, riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro, sviluppare una **forza lavoro qualificata** rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l'**apprendimento permanente**, migliorare la qualità e l'efficacia dei **sistemi d'istruzione e formazione** a tutti i livelli e aumentare la **partecipazione**

**all'istruzione terziaria o equipollente, promuovere l'inclusione sociale** e lottare contro la **povertà**.

Tutti "suggerimenti" che gli Stati europei possono fare propri, con le modalità e gli strumenti legislativi che riterranno più opportuni per il conseguimento di tali obiettivi.

Napoli scelta, ancora una volta, come **crocevia internazionale** per far parlare di sé, delle sue contraddizioni, la sua voce in mezzo a poche. Ma anche delle sue **potenzialità**, la sua **vocazione sovranazionale**, la sua capacità di fronteggiare l'emergenza occupazione, il suo dover resistere di fronte a **tagli indiscriminati** dei trasferimenti monetari, di fronte a Governi che hanno derubricato dalla loro agenda politica il Mezzogiorno d'Italia e la sua capitale.

Ancora una volta la città saprà ospitare questo evento programmatico con la partecipazione che le è solita e mettendo in campo una traccia di lavoro sicuramente utile, a partire dalla propria **esperienza** e dagli **orientamenti della Giunta**. La capacità di lettura del territorio **dal basso**, in frontiera, farà emergere agli occhi dell'Europa ciò che si dovrebbe e potrebbe fare per lo sviluppo economico e sociale di questa vasta area metropolitana.

Prima di tutto farà capire che l'Amministrazione de Magistris vuole "**spezzare**" **qualsiasi mediazione istituzionale** poiché capace di gestire direttamente i fondi messi a disposizione dall'Ue. Sarà chiaro a Bruxelles che la città di Napoli ha ottime **capacità programmatiche** e deve per questo essere considerata **ente gestore di primo livello**.

Poi presenteremo il nostro progetto **opencity**, ovvero uno **spazio informatico** attraverso il quale chiunque potrà avere tutte le informazioni sui fondi europei: quantità, destinazione, uso, percentuale di utilizzo, opere o iniziative realizzate.



## Nuovi orizzonti di senso per i ragazzi di Napoli

di Sergio D'Angelo, assessore al Welfare e alle Politiche per l'Immigrazione

**T**ra le sperimentazioni avviate nel corso di questo primo anno di lavoro, riveste un ruolo di primaria importanza il **Patto Formativo** tra istituzioni finalizzato a individuare percorsi di educazione ai legami comunitari che abbiano i **minori** come destinatari e protagonisti.

Nella fase attuale, le istituzioni in Italia, ancor più che nel resto d'Europa, evidenziano una grande difficoltà rispetto alla creazione di **orizzonti di senso** per i nostri ragazzi. La cultura, la formazione, il lavoro, le arti, non offrono spazi adeguati di stimolo, orientamento, accompagnamento e protagonismo adeguati.

La società nel suo complesso sembra proporre solo **disvalori** di competitività estrema e di iperconsumismo, senza nemmeno una coerenza di **sbocchi occupazionali**. In particolare, le istituzioni formative familiari e scolastiche evidenziano da tempo insieme alle altre istituzioni una **crisi di inadeguatezza**.

Il **mondo adulto** è sempre più caratterizzato da un'eccessiva identificazione con quello giovanile, e le **famiglie**, spesso ridotte alle funzioni di accudimento materiale, presentano gravi difficoltà ad esercitare le necessarie funzioni di accompagnamento e di educazione dei loro figli.

La **scuola** risente di questi stessi limiti, con gli insegnanti spesso costretti a privilegiare la valutazione alla didattica; il livello formativo è del tutto secondario anche nelle **università**. Il tentativo, dunque, che si è inteso realizzare, è stato

quello di creare una **cultura pedagogica** che contribuisse ad aprire nuovi *orizzonti di senso*, fondati su legami tra individui che si riconoscono come reciproci interlocutori indispensabili gli uni agli altri.



**Patto  
Formativo  
Intergenerazionale**

Percorsi basati su una **cultura interetnica, ambientalista, di pace e di solidarietà** costruita a partire dalla quotidianità e dai suoi percorsi: scuola, famiglia, territorio e comunità. Percorsi calibrati sulla **centralità della persona**, riconosciuta come valore fondativo nei suoi diritti e nelle sue esigenze di relazione e affetto. In tale contesto è fondamentale che l'adulto recuperi un ruolo formativo "chiaro e riconosciuto", attraverso la sperimentazione di accompagnamenti condivisi con altri adulti competenti, mirati in primo luogo a sostenere sul campo la formazione degli adolescenti, a loro volta protagonisti e attivi in tali percorsi. Si è trattato di promuovere e sperimentare **ambiti formativi nuovi**, con una metodologia di ricerca incentrata sulla comprensione, sul cambiamento, sulla costruzione di storie da narrare e custodire nelle memorie.

All'interno di questa logica, e senza alcuna presunzione esaustiva, è nata la proposta di un Patto Formativo intergenerazionale che partisse dalle scuole e proponesse percorsi di educazione critica e di **coesione sociale**, con i ragazzi protagonisti, all'interno delle dieci **Municipalità** cittadine, chiamando le stesse istituzioni ad una responsabilità comune. Con tale progetto, dunque, si è inteso proporre un percorso in cui i ragazzi diventassero protagonisti di esperienze di responsabilizzazione, di prossimità, di solidarietà, ma sempre accompagnati da **adulti competenti**.

Gli attori del Patto sono il Comune di Napoli (**assessorato al Welfare e alle Politiche per l'Immigrazione e assessorato alla Scuola e all'Istruzione**), l'**Asl Napoli 1 Centro** (Dipartimento Socio-sanitario) e l'**Ufficio Scolastico Regionale**.

## «Stiamo costruendo percorsi di educazione critica e di coesione sociale all'interno delle dieci Municipalità cittadine»

Il programma si propone di coinvolgere gradualmente la totalità delle scuole cittadine disponibili alla partecipazione. Nel primo anno è stata attuata una sperimentazione che ha promosso un Patto Formativo per ogni Municipalità, con il coinvolgimento di almeno due scuole superiori, una scuola media e/o una scuola elementare, una o due “**microcomunità territoriali**” (comunità per i minori, Rsa, Sir, istituti per ciechi, centri interculturali).

L'inserimento dei ragazzi nelle attività previste dal Patto è stato graduale. Gli studenti sono stati coinvolti in esperienze didattiche in classe finalizzate, con percorsi interdisciplinari, all'acquisizione di una coscienza critica rispetto a varie tematiche: legalità, interculturalità, uso critico dei mass media e della multimedialità, educazione sentimentale e del corpo, abuso di sostanze chimiche (droghe e farmaci), relazione positiva tra pari, appartenenza e responsabilizzazione nei confronti della comunità. Degli **stage** più specifici sono stati invece finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche

nel campo delle attività di animazione rivolte a bambini e ad anziani.

Il **secondo anno**, invece, sarà dedicato all'esperienza sul campo, e gli studenti saranno coinvolti nell'attuazione di moduli di **animazione** dedicati alla microcomunità locale.

Agli studenti che partecipano al programma verrà rilasciato un attestato comprovante l'esperienza realizzata ed altre eventuali forme di riconoscimento dell'impegno svolto che verranno di volta in volta concordate con le scuole coinvolte, tra cui anche la possibilità di ottenere crediti formativi.

Certo, la **fatica** per realizzare tali percorsi si avverte, ma diventa sostenibile se si riescono a trovare spazi, tempi e modi per costruire percorsi di confronto, scambio e riflessione.

Quando le idee e i progetti riescono ad **uscire dai nostri uffici** e a diventare patrimonio di tutti, dei cittadini per i quali lavoriamo e di tutti coloro che condividono con noi l'obiettivo di costruire una **città meno disuguale e più inclusiva**, vuol dire che abbiamo trovato la **strada giusta da percorrere**.



# Maestri nel mondo, due giornate di studio e di incontro sui modelli educativi

di Annamaria Palmieri, assessora alla Scuola e all'Istruzione

La diversità delle politiche e degli investimenti in materia di **inclusione scolastica dei bambini e dei ragazzi con cittadinanza non italiana**, il modello policentrico delle presenze degli **immigrati** sul territorio nazionale, hanno comportato in questi anni modalità estremamente diverse di trattare il tema della **multiculturalità**.

Mentre in alcune scuole e aree del Paese il tema è stato assunto in maniera strutturata e sono state attivate risorse e dispositivi mirati, in altri casi i bisogni delle popolazioni migranti sono ancora trattati sotto il segno dell'**emergenza** e dell'**occasionalità**. C'è, inoltre, una **grande varietà** di modi di "pensare" la sfida della multiculturalità, di interpretarla e di riflettere su di essa.

A Napoli abbiamo deciso di costruire un **percorso di riflessione** che ponga al centro una figura umana e professionale precisa: quella del "**maestro**".

"Che cos'è un maestro? Intanto si capisce dopo chi è stato un vero maestro: il senso di questa parola ha la sua sede nella memoria come ricostruzione intellettuale, anche se non sempre razionale, di una realtà comunque vissuta". Con queste parole **Pier Paolo Pas-**



**lini** invitava i suoi lettori a ritrovare il senso reale della parola "maestro". Una parola a cui dobbiamo risalire, se vogliamo comprendere il senso stesso della nostra identità personale e nazionale, costruita e cresciuta tra i banchi di scuola, tra individui uguali e diversi che si fanno prima gruppo, poi classe, infine società, e che sono affidati ad un altro, un adulto, diverso dai genitori e altrettanto fondamentale per l'esercizio consapevole della parola e della cittadinanza.

Al **senso reale** di questa parola, "maestro", e alla **sostanza umana** di questa figura sociale, la neonata nazione italiana affidò il compito di "**fare gli italiani**". Molti ricordano la celebre frase di **Massimo D'Azeglio**, su ciò che era stato fatto e ciò che si dovesse fare. Pochi, invece, riflettono, ancora oggi, sull'oneroso compito che fu in gran parte demandato, all'epoca, a uno scampolo di coraggiose donne e coraggiosi uomini, i maestri appunto, esercito ben più scalcagnato e malpagato di quello sabaudo o

dell'armata garibaldina, che percorrendo chilometri e vivendo disagi economici e sociali mai sufficientemente riconosciuti, provvide a **dare l'alfabeto a chi non l'aveva**: i figli dei contadini dello Stato postunitario, divenuti in seguito,

«Mettere in relazione i maestri è un modo per mettere in relazione le infanzie del mondo, mettere in relazione i problemi, i successi e gli insuccessi di chi fa il maestro qui, in questa parte del mondo, con quelli globali»

nel dopoguerra, i figli del proletariato urbano o dei poveri emigrati del sud Italia, e oggi, i bambini, poveri e non, dell'Italia e del mondo; a tutti i bambini, prima che ogni altra cosa, è servito e serve ancora un "maestro".

Quando si guarda alla questione interculturale oggi, agli scenari mutati della cittadinanza su cui interroghiamo la politica e progettiamo il futuro, non sempre si riflette sul ruolo fondamentale che, oggi come due secoli fa, continua ad avere la figura del maestro come la **scuola** nel suo insieme. Nessuna **inclusione** è possibile senza un alfabeto; e se gli alfabeti si complicano ed evolvono, se i contesti sociali si trasformano, se il medium di cui si dispone, la **parola scritta e orale**, riceve nuovi supporti e si modifica e arricchisce, se i metodi cambiano, la sostanza non muta, né muta la funzione di chi quella parola la possiede e la tramanda all'altro: in questo primo nucleo, e non altrove, sta il significato stesso dell'**educazione civile** curata dai maestri.

Se siamo d'accordo con **Duccio Demetrio**, quando ci suggerisce di non pensare che l'obiettivo della comunicazione interculturale sia il sincretismo culturale, bensì qualcosa di più profondo che si situa a livello non dei contenuti culturali ma degli **stili cognitivi**, allora dobbiamo imparare a essere **realmente permeabili** nei confronti dei punti di vista, delle credenze e delle forme di pensiero altrui, sintonizzandoci con le origini del pensiero formatosi in altri contesti. Il che significa "**incrociare gli sguardi**" anche sul piano degli insegnamenti disciplinari e delle pratiche didattiche: come si insegna a leggere e scrivere in Cina o in Ucraina, in Romania o nel profondo sud? E perché lo si fa così?

A questo presupposto, l'importanza dell'alfabetizzazione curata dai maestri come prima porta della cittadinanza globale, si ispirano le due giornate di studio sul tema **Maestri nel mondo**, in programma il 27 e 28 ottobre prossimo nell'**ex asilo Filangieri**, organizzate dall'**assessorato alla Scuola e all'Istruzione** del Comune di Napoli, che nascono dalla felice convergenza di due **diversi intenti**.

Il primo è la volontà di ospitare a Napoli, per la prima volta in una città del sud, l'assemblea della **Rete dei Centri Interculturali**, giunta alla XV edizione, che quest'anno incentrerà la propria riflessione sul tema del "**fare intercultura nei contesti di fragilità**". Un incontro che finalmente metterà in luce e valorizzerà le tante buone esperienze e soggettività – tra queste la scuola – che trasforma la coesistenza in convivenza civile e democratica.

Il secondo intento, non disgiunto dall'ambizione di costi-

tuire un momento preparatorio per il **Forum delle Culture 2013**, è invece quello di realizzare nella seconda giornata uno **scambio di racconti e di esperienze**: per la precisione un convegno che faccia *fisicamente* incontrare quelli che vivono e fanno vivere le diverse culture, insegnando a leggere e a scrivere, a muoversi nel mondo con gli alfabeti, a porsi le domande su uguaglianza e diversità.

Con *Maestri nel mondo*, quindi, si vogliono far incontrare e dialogare i modelli educativi che sottostanno alle pratiche esperite tutti i giorni, in contesti diversi.

Ancora, tra le finalità del convegno, condiviso e patrocinato dalla **Direzione Generale dello Studente del Miur**, è la volontà di raccogliere le **testimonianze di educatori** che agiscono in contesti lontani anche se a volte simili.

In altri termini, far incontrare e dialogare chi davanti ai più piccoli si pone per primo, ogni giorno, le **domande chiave**, le più dannatamente serie della relazione educativa: «Chi sono io?» e «Perché faccio questo mestiere?».

E allo stesso tempo, connettendo tale riflessione con quella del giorno precedente, si traccia una nuova possibilità, di **meticcio tra scuola e territorio**, dove attorno ai temi dell'intercultura e dell'incontro tra differenti si delinea una **nuova comunità educante** che supera cattiverie e discriminazioni.

Mettere in relazione i maestri è un modo per **mettere in relazione le infanzie del mondo**, mettere in relazione i problemi, i successi e gli insuccessi di chi fa il maestro qui, in questa parte del mondo, con quelli globali.

Molto mi colpì, dieci anni orsono, uno degli episodi del film **11 settembre**, dedicato alla caduta delle Torri Gemelle: quello della regista iraniana **Samira Makhmalbaf**, nel quale, in un arido paesaggio desertico, la maestra di alcuni piccoli profughi afgani trascina dietro di sé i suoi piccoli allievi; giunti ad una duna, ella cerca di far capire ai bambini, che non hanno mai visto una torre, il significato di quella parola e di quel che è appena accaduto a New York, indicando loro la vetta di una vecchia ciminiera. In quel gesto, in quell'insegnamento, in quel racconto (filmico), è il senso profondo dell'importanza dell'intercultura. E della maestra, ovviamente.

Un altro omaggio al maestro, durante le due giornate, sarà lo spettacolo di **Lucia Poli**, tratto dal libro **Cuore**, che verrà offerto ai partecipanti la sera del 27 ottobre, al **Teatro Totò**. Le due giornate di *Maestri nel mondo* vogliono essere solo un inizio.



## Barra, Ponticelli e San Giovanni: obiettivo vivibilità

di Barbara Tafuri, *giornalista*

“**F**orse non tutti sanno che”: per raccontare la storia della **VI Municipalità** si potrebbe prendere a prestito il titolo della rubrica di un famoso settimanale di enigmistica. Sì, perché a leggere le origini di questo territorio che comprende i quartieri di **Barra, Ponticelli e San Giovanni**

**a Teduccio**, c'è da restare a **bocca aperta**. Altro che periferia, altro che abbandono e degrado: un tempo ognuno di questi tre quartieri, che sono stati accorpati con la riforma comunale del 2005, erano dei **Comuni a sé stanti**, e Barra è stato capoluogo di Circondario dal 1806 al 1860, una



**Anna Cozzino, presidente della VI Municipalità:**  
«Abbiamo grandi spazi, siamo quella che viene considerata la zona industriale. Qui ci sono i capannoni dismessi delle industrie che sono andate via e che potrebbero essere riutilizzati per ridare slancio alla economia cittadina investendo nella *Green Economy*, assumendo i criteri dello sviluppo sostenibile e creando in questo modo nuovi posti di lavoro»

delle suddivisioni amministrative del **Regno delle Due Sicilie** comprendendo i comuni di Ponticelli, di San Giovanni a Teduccio e San Giorgio a Cremano, tutti subordinati al distretto di Napoli.

Se si sposta lo sguardo appena oltre il confine partenopeo, e si immagina un nastro che avvolge questa fetta della città con San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano fino a Torre del Greco, davanti ai nostri occhi si materializza il **Miglio d'Oro**, quello delle ville vesuviane del Settecento, undici delle quali si trovano a Barra. Insomma, volendo coniugare i verbi, si potrebbe dire che questa Municipalità ha vissuto fasti che adesso non vive più ma che ha tutte le potenzialità per tornare a viverli.

La ragione è presto detta, e la spiega **Anna Cozzino**, la presidente che un anno fa ha cominciato il suo secondo mandato alla guida del parlamentino della Municipalità: «Il territorio che amministro è il primo per estensione e il secondo per numero di abitanti. Abbiamo grandi spazi, siamo quella che viene considerata la zona industriale. Qui ci sono i capannoni dismessi delle industrie che sono andate via e che potrebbero essere riutilizzati per ridare slancio alla economia cittadina investendo nella *Green Economy*, assumendo i criteri dello sviluppo sostenibile e creando in questo modo nuovi posti di lavoro».

Tutto questo, che potrebbe sembrare solo un sogno ad occhi aperti, qualche tempo fa è stato trasformato in un progetto messo nero su bianco da alcuni imprenditori che hanno dato vita a **NapEst**, un comitato promotore che si è proposto la riqualificazione della periferia orientale con oltre due miliardi di risorse interamente private da investire su circa 265 ettari di territorio per quello che è stato definito il **più grande intervento di riqualificazione urbana d'Europa gestito da privati**.

«Ben vengano gli investimenti immobiliari – commenta Cozzino – ma questo non basta. Gli abitanti di questi quartieri hanno pagato nel corso degli anni lo scotto della presenza delle industrie che ci hanno lasciato un territorio martoriato dall'inquinamento. Per questa ragione trovo giusto che adesso tutte le idee di riqualificazione siano pensate anche nell'ottica di una totale *renaissance* di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio che dia nuovo splendore alla storia, alla cultura e alle radici del territorio».

Come tutti gli altri, anche gli **uffici** della VI Municipalità rappresentano per i cittadini la possibilità di **dialogare con le istituzioni** senza dover prendere appuntamenti.

«Alla mia porta suona chiunque – racconta la presidente –, e spesso chi si siede davanti a me racconta storie fatte di disagio, di difficoltà economiche e sociali. Ricoprire questo ruolo non significa solo firmare delibere o colloquiare con consiglieri e assessori, ma spesso ci pone davanti a situazioni che mettono alla prova il mio essere persona».

Parole che lasciano trasparire come indossare la fascia tricolore è sì un onore, ma anche una **enorme responsabilità**. Puntare sul **futuro dei giovani** impegnandosi a restituire loro la **vivibilità** dei quartieri è uno dei punti cardine del programma che tutti i rappresentanti della Municipalità si impegnano a realizzare. Partendo, solo per fare un esempio, dalla riqualificazione del **Centro Polifunzionale** che si trova in **piazza Bisignano** a Barra, una struttura che ospitava il centro servizi sociali, utilizzata dalle associazioni e che era diventata punto di riferimento per i ragazzi della zona.

«Negli anni si sono susseguite diverse azioni di vandalismo, fino a costringerci a liberare la struttura perché inagibile. Attualmente è in programma il *restyling* dell'edificio, e parallelamente è stata già convocata la consulta delle associazioni locali affinché, già prima della consegna delle opere terminate, sia stabilita la destinazione di uso, il modello di gestione e a chi sarà affidato il polifunzionale».

Altra scommessa da non perdere è quella che riguarda la **scuola**, in particolare la manutenzione degli edifici di competenza della Municipalità e la lotta all'evasione scolastica.

«Su questo campo la posta in gioco è molto alta, per cui grande è lo sforzo per conquistarla, ma non ci tiriamo indietro davanti a queste sfide», aggiunge la presidente Cozzino, che annuncia per il prossimo 12 dicembre la seconda **Gior-nata in difesa della scuola**, organizzata dalla Municipalità.

«L'esperienza dello scorso anno è stata emozionante ed entusiasmante, e per questo abbiamo deciso di fissare l'appuntamento anche per il 2012. Saranno i bambini delle scuole che si trovano sul territorio a scendere in piazza a difesa di un diritto che spesso viene calpestato da chi entra nelle aule rendendole inagibili o che ruba attrezzature o computer acquistati con sacrificio, visto i pochi mezzi a disposizione. Il mio cruccio è che le promesse da fare a chi vive da queste parti sono tante e spesso non possono essere mantenute, non per cattiva volontà ma per l'impossibilità di farlo. Restano le speranze e la certezza che con impegno, competenza e caparbità, questa che oggi è considerata solo una periferia possa tornare ad essere cuore pulsante della rinascita di Napoli».



**Gli "altri" protagonisti del World Urban Forum: i volontari**



**All'inaugurazione dell'isola eco**



**Con la delegazione della città cinese di Wuhan**



**Con Gaetano Bonel  
la cui casa è un eccezionale museo s**

**Nel Duomo per la festività del Santo Patrono**



**logica di Ponte della Maddalena**



**li,  
ulla storia di Napoli**



**All'inaugurazione della stazione Toledo  
della Linea 1 della Metropolitana**

## Presto in aula il nuovo regolamento interno

Un regolamento datato **1973** e non più adeguato alle esigenze di una moderna Assemblea elettiva. Per cambiarlo, la **Commissione Diritti e Sicurezza**, presieduta da **Gaetano Troncone** (Italia dei Valori), ha tenuto numerosi incontri nell'arco di dieci mesi (dal 9 novembre 2011). La proposta, redatta dall'**ufficio di Presidenza del Consiglio** e integrata dalle osservazioni della **Segreteria Generale**, è stata oggetto di una puntuale analisi da parte della Commissione, con il contributo tecnico del **Dipartimento Consiglio Comunale**.

Le **modifiche** proposte hanno l'obiettivo di **snellire i lavori** del Consiglio e **ampliare la partecipazione dei cittadini**. Tra le principali novità, il contingentamento della durata degli interventi dei consiglieri: quelli su argomenti non iscritti all'ordine dei lavori, i cosiddetti "articoli 37", potranno essere concentrati dal presidente in **una sola ora** a inizio seduta; invece, la durata degli interventi ordinari, prima fissata in

trenta minuti, scende a **venti**. Sulla costituzione dei gruppi consiliari, accanto ai casi già previsti, è stata proposta la possibilità di creare un gruppo quando la lista abbia raccolto almeno l'un per cento dei voti alle elezioni. Per garantire la più ampia partecipazione, è stata prevista la possibilità per le Commissioni di riunirsi anche **fuori sede** e di ascoltare esperti, enti, associazioni.

«Abbiamo lavorato a lungo per dotare l'Assemblea elettiva di un regolamento che fosse più al passo coi tempi e che tenesse conto delle modifiche normative intervenute dopo il 1973, a partire da quelle sull'elezione diretta del Sindaco – dichiara Gaetano Troncone –. Ho scoperto, mettendo mano alla bozza, che le norme oggi in vigore discendevano, a loro volta, da un regio decreto del 1915. Per aver resistito tanto tempo, sicuramente, non possiamo dire che fosse un testo negativo, ma sicuramente era necessario metterci al passo coi tempi, come del resto si era tentato di fare già da almeno due consiliature».

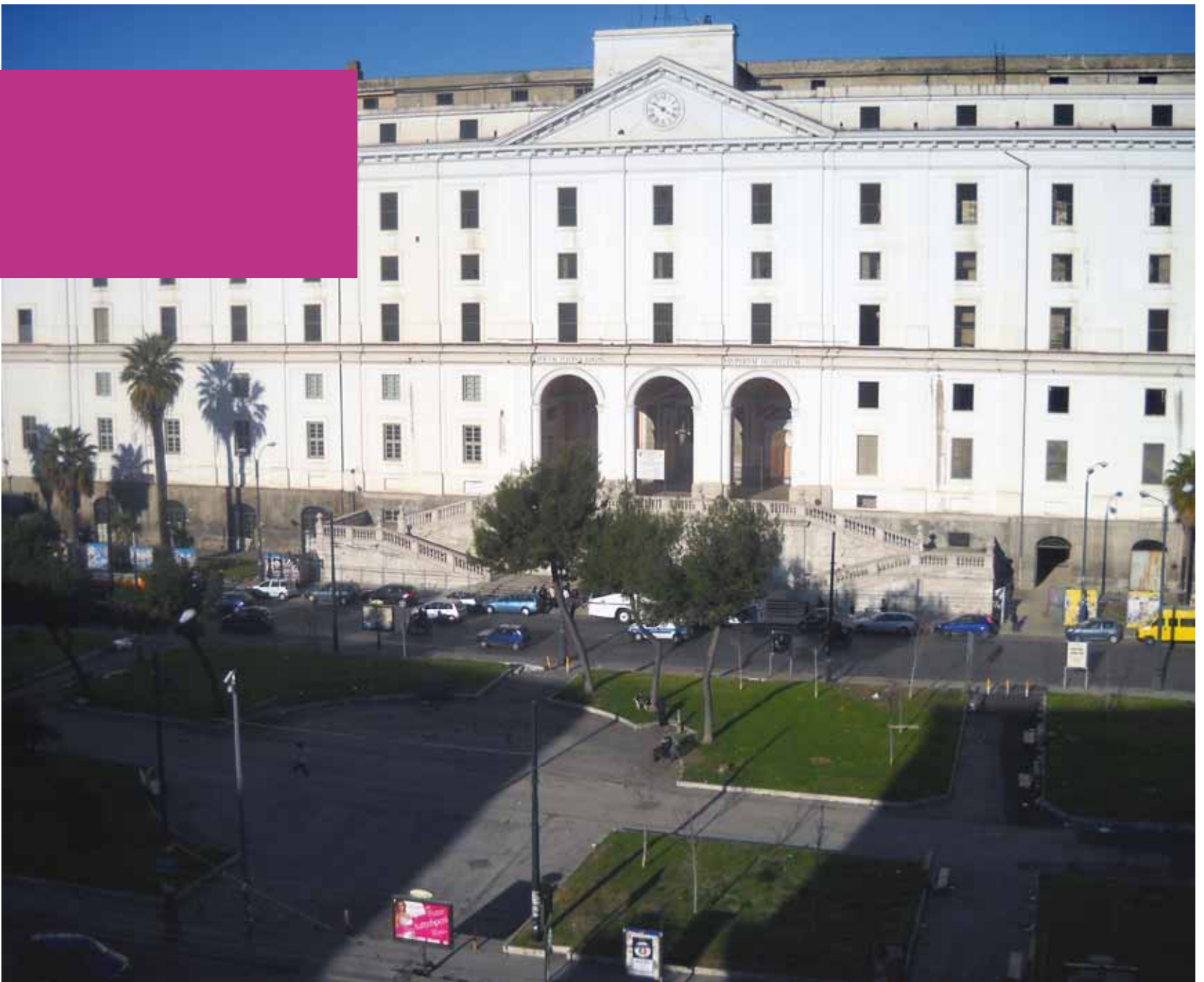
Per essere sicura di fare un buon lavoro, la Commissione ha scelto una strada un po' più lunga, ma che forse garantirà un ampio consenso e una rapida approvazione, una volta che la proposta arriverà all'esame dell'Aula.

«C'è stata una grande collaborazione – sottolinea Troncone –. Maggioranza e opposizione hanno lavorato insieme, e le riunioni hanno visto la partecipazione anche di molti capi-gruppo e di consiglieri che non facevano parte della Commissione, i quali hanno voluto assicurare il loro contributo».

Sono componenti della Commissione Diritti e Sicurezza i consiglieri comunali **Giovanni Lettieri** (Liberi per il Sud), **Marco Mansueto** (Popolo della Libertà Napoli), **Vincenzo Moretto** (Popolo della Libertà Napoli), **Teresa Caiazzo** (Italia dei Valori), **Luigi Esposito** (Italia dei Valori), **Carmine Sgambati** (Napoli è Tua) e **Simona Molisso** (Federazione della Sinistra).



Una riunione della Commissione Diritti e Sicurezza



## Piazza Carlo III, stop al degrado

**R**estituire dignità a **piazza Carlo III**. Con questo intento la **Commissione Ambiente**, guidata da **Marco Russo**, ha dedicato una serie di incontri all'approfondimento delle cause di **degrado** che affliggono una delle piazze più grandi e strategiche della città. Già risolte, dopo le segnalazioni dell'omonimo **comitato civico**, le problematiche relative alla presenza di senza fissa dimora nelle aree verdi e alla pulizia delle caditoie. Imminente, invece, lo spostamento delle operazioni di trasferimento dei **rifiuti** dai

mezzi piccoli ai compattatori, operazione svolta dall'**Asia** nella piazza durante le prime ore del mattino e causa di numerose proteste da parte dei residenti.

L'intento dell'Amministrazione è di trasferire l'area di conferimento in zone scarsamente abitate, come via Santa Maria del Pianto o un'area cantiere della Sepsa. Per i **dissesti** del manto stradale, infine, sono stati delegati alla **Napoli Servizi** interventi d'urgenza per fronteggiare le situazioni di maggiore pericolo.

Pagine a cura dell'**Ufficio Stampa**:

Mimmo Annunziata, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino, Erika Carpinella, Michelangelo Valentino.

Foto di Antonio Capuozzo e Velia Cammarano.

## Nuovo Urp, lo contatti da casa e lo segui passo dopo passo

di Giuseppe Cozzolino, *staff tecnico del Direttore generale*

Con la deliberazione n. 589 del 20 luglio scorso, l'Amministrazione Comunale si è data una **nuova organizzazione**, al fine di garantire maggiore efficacia nel rispondere alle istanze dei cittadini e minori costi nell'adempiere a tale impegno. Ma il 20 luglio non ha rappresentato solo la conclusione di un **lavoro lungo ed impegnativo** per tanti colleghi. Per l'Amministrazione è un impegno che si concretizza in una serie di promesse fatte a questa città. Infatti, la **ri-**



**forma della macchina organizzativa**, oltre a prevedere la razionalizzazione degli uffici tramite accorpamento, si focalizzava intorno ad alcuni obiettivi precisi. Uno di questi era rappresentato dalla trasformazione del **Servizio Urp** da tradizionale ufficio di *front-office* a Servizio **immateriale**, capace cioè di raggiungere il cittadino direttamente a casa sua. Oggi come Comune di Napoli vogliamo dar conto proprio della prima di una serie di promesse fatte. Dal 3 settembre

è entrato in produzione il nuovo **Customer Relationship Management** (termine inglese spesso abbreviato in CRM) o Gestione delle Relazioni coi Clienti. Si tratta di una tecnologia, integrata con gli strumenti di comunicazione (telefono, fax, e-mail, sms, social network), che permette al Servizio Urp di gestire il contatto con il cittadino, ricevendo in maniera automatizzata e soprattutto in remoto le istanze. Contemporaneamente, il software informa in tempo reale l'utente circa

l'**esito** della richiesta inoltrata.

In concreto, vediamo come il cittadino può richiedere informazioni al Comune. Attualmente esistono tre canali d'accesso: il tradizionale sportello municipale, il fax, oppure l'invio di una e-mail all'indirizzo di posta elettronica **urp@comune.napoli.it**. A prescindere dal percorso che si riterrà più comodo, recarsi presso l'ufficio municipale del proprio quartiere o inviare l'istanza comodamente da casa, la prati-



ca verrà registrata e lavorata sulla piattaforma elettronica che invierà al cittadino, tramite e-mail o sms, **aggiornamenti periodici** per informarlo circa lo stato di avanzamento della richiesta e l'ufficio che la detiene in carico.

L'aspetto più innovativo di questo nuovo canale di comunicazione con il cittadino non consiste solo nella comodità di dialogare telematicamente con l'Amministrazione, ma soprattutto nel fatto che, per quanto possa risultare lunga l'evasione di una pratica (e ciò non è necessariamente imputabile a "devianze" amministrative), il fatto di sapere dove la pratica si trovi e chi in quel momento la stia lavorando rappresenta per il cittadino una **garanzia di trasparenza** e un **antidoto contro l'ansia da burocrazia molesta**.


È evidente che i sistemi di lavorazione informatizzati permetteranno agli uffici preposti di **monitorare gli standard di erogazione dei servizi resi**, mostrandoci dove è necessario apportare eventuali correttivi. A tal proposito, è necessario sottolineare che la riforma approvata non è concepita come un qualcosa di oramai cristallizzato, ma come un **cantiere sempre aperto**, che, in una logica di miglioramento continuo della qualità, verifica i risultati ottenuti e ripensa alle scelte assunte per evolvere costantemente.

Proprio in tale ottica, il processo di miglioramento del sistema Urp non è concluso, ma sta evolvendo grazie al lavoro del Servizio ad esso dedicato, di concerto con la **Direzione Generale** e con il **Servizio Autonomo Sistemi Informativi**. Proprio in questi giorni si stanno testando nuove soluzioni di **integrazioni** che permettano alla piattaforma di ricevere le istanze anche tramite **sms** e tramite una **linea telefonica dedicata**.



In alto: la schermata delle segnalazioni ricevute dagli operatori dell'Urp.

In basso: esempio di ricevuta inviata al cittadino, con lo stato di avanzamento della pratica



**Servizio segnalazione URP - DILLO AL COMUNE (in fase sperimentale)**

E' stata ricevuta la seguente segnalazione:

Da: Giuseppe Cozzolino  
 Oggetto: Potatura alberi  
 Testo: Con la presente si richiede la potatura degli alberi presenti a via Domenico Fontana. Giuseppe Cozzolino

---

Il codice di riferimento della richiesta è: DSFR166

---

Ricorda, per eliminare questa richiesta, rispondi a questa email, inserendo nell'oggetto solo l'ID di riferimento: DSFR166. (in realizzazione)  
 L'eliminazione è consentita fino a quando lo stato è in: "Ricevuto in attesa di approvazione".

Rispetta l'ambiente non stampare inutilmente questa email.

---

Elenco storico segnalazioni inviate:

Data invio	Riferimento	Stato	Giorni	Oggetto
2012-09-27 16:45:54	DSFR166	Ricevuto in attesa di approvazione	1	Potatura alberi

---

Avvertenze sul servizio:

- Il servizio al momento è in fase di test, non tutte le funzioni sono garantite
- Segnala all'indirizzo [urp@comune.napoli.it](mailto:urp@comune.napoli.it) eventuali disservizi
- Il servizio consente di notificare al Comune di Napoli disservizi, consigli, suggerimenti
- Il codice di riferimento nell'oggetto della presente email consente di tracciare i tempi e le risposte.
- Se vengono riscontrati utilizzi scorretti del servizio, sarà inviata una notifica di avviso e successivamente l'indirizzo email sarà bloccato
- Il mittente viene identificato unicamente tramite indirizzo email, per cui utilizza sempre lo stesso

## Napoli e Beslan più vicine grazie all'attore Maddaloni

di Giuliana Covella, *giornalista*

**S**i muovono leggiadri come due artisti di fama. Il **giovanissimo ballerino** fa volteggiare la sua compagna come fossero due innamorati **sulle note di Strauss**. È l'**aprile del 2004**, come si legge nella scritta che apre il video. Abito scuro lui, vestita di un tenue colore pastello lei, sembrano quasi figure evanescenti tanto si lasciano cullare dalla musica. Nessuno – a vederli – penserebbe che quei due bambini che danzano per il saggio di fine anno siano **fratello e sorella**. E, soprattutto, che **non ci sono più**. **Boris**, 14 anni, e **Vera**, la sua sorellina di 10, sono **due dei 186 bambini rimasti uccisi nella strage di Beslan in Ossezia del Nord il 3 settembre 2004**.

Ad infrangere l'atmosfera di felicità di quelle immagini è il ricordo di quei **tre giorni da incubo** trascorsi nella **palestra della scuola Numero 1**. È lì che Boris, Vera e la loro sorellina **Ira** sono rimasti prigionieri dei **terroristi ceceni** insieme alla madre **Nadia**. Amava il calcio, Boris, un ometto di soli 14 anni, che tutte le domeniche andava allo stadio "Spartak" di Vladikavkaz per tifare per la sua squadra del cuore, l'**Alania**. Adorava i ricami, le pitture e gli acquerelli, Vera, che in ogni occasione di festa li regalava ai nonni. Ma ad amarli era soprattutto la loro mamma, che per i suoi adorati figli confezionava abiti da ballo degni di una fiaba, come quelli che Boris e Vera indossarono per l'ultima volta per il saggio di danza di fine anno a scuola. Due **vite spezzate** che rivivono, grazie all'umanità, alla solidarietà e al cuore grande di chi ogni giorno fa sì che il loro sacrificio non sia stato vano. Due bambini che otto anni fa hanno vissuto il dramma della sete, della febbre (Boris) e dell'assenza di un Dio che invocavano – invano – per **essere liberati**.

Piccoli "angeli" che anche a Napoli sono stati ricordati in occasione dell'**ottavo anniversario** di quella tragedia dimenticata. L'idea (e la passione, oltre che l'impegno civile) è venuta ai due artisti partenopei **Carmen Femiano e Ferdinando Maddaloni**, che, in una mattina di settembre, hanno deciso di suggerire il **connubio tra Napoli e Beslan** con

un **flash mob** organizzato in **piazza del Plebiscito**. Un'iniziativa per richiamare l'attenzione di cittadini e istituzioni su una pagina recente della storia internazionale che non ha ancora un perché.

Ma cosa c'entrano, dunque, il capoluogo campano e il piccolo e semiconosciuto villaggio osseta? La risposta arriva dallo stesso Maddaloni: «Ho percepito subito che con il nuovo sindaco Luigi de Magistris le cose erano diverse. Con le precedenti Amministrazioni Comunali ho provato più volte ad avere un dialogo, ma la porta mi è stata sempre sbarrata».

Lo stesso colore scelto per le bretelline dei *sandwich* indossati il 3 settembre scorso davanti ai portici della **basilica di San Francesco di Paola** rispecchiano la sinergia con la "rivoluzione arancione" lanciata dal primo cittadino: «Abbiamo scelto l'arancione perché in araldica questo colore denota forza, onore e responsabilità. Perché è anche il colore della rivoluzione pacifica di Viktor Yushenko, citato nella mia docufiction su Anna Politkovskaja, *Concerto per voce solitaria*, ma soprattutto perché per noi rappresenta la disponibilità del sindaco, da sempre sensibile ai temi legati all'infanzia». Un'infanzia che rivive nelle ultime immagini di gioia e spensieratezza negli occhi di Boris e Vera, vittime innocenti della strage di otto anni fa, che ha gettato nella disperazione la loro mamma Nadia Gurieva, che ora si dedica all'altra figlia ancora in vita, Ira (che oggi ha 15 anni) e che è una delle insegnanti della scuola che fu teatro del massacro. Il dvd dei due fratelli è un **dono che Nadia ha voluto fare a Ferdinando**, in ricordo di quei momenti felici, ma anche della tragedia personale di una madre e di una donna, cui sono stati uccisi i suoi bambini. Ecco perché, sulla scia del progetto **Una videoteca per Beslan**, ideato da Maddaloni nel 2009 insieme a Carmen Femiano, è nata l'idea della mobilitazione pubblica che si è svolta al Plebiscito. Nel corso della manifestazione, cui hanno partecipato esponenti del mondo politico cittadino e non (tra gli altri, il capogruppo comunale





dell'Udc **David Lebro**, il presidente del Consiglio provinciale **Luigi Rispoli**, il responsabile dei Giovani Verdi **Fausto Colantuoni**, la referente del Pd Napoli **Alessia Schisano** e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Casoria **Luisa Marro**), associazioni come **"I Teatrini"** di Luigi Marsano e **"Massimo Gorki"**, alle **ore 11:04** (le 13:04 ora locale in Russia) sono stati lanciati **334 palloncini bianchi** per commemorare, in contemporanea con Beslan, sia le piccole vittime sia gli altri innocenti che persero la vita nella palestra della scuola Numero 1.

Al sindaco de Magistris, Maddaloni ha espresso un desiderio, che sarà inviato per iscritto in vista del decennale della strage, che ricorrerà il 3 settembre 2014: «Mi piacerebbe che agli Angeli di Beslan fosse intitolato il parco di via delle Repubbliche Marinare a Barra, dove già esiste un'area giochi, come quella che vorremmo regalare ai nostri piccoli amici osseti con i fondi raccolti finora da *Una videoteca per Beslan*, il progetto nato nel 2009 da una promessa fatta sulla tomba della giornalista Anna Politkovskaja, che sul luogo della strage non è mai arrivata perché fu avvelenata in aereo. Ma personalmente coltivo un sogno: portare a Napoli, un giorno, una delegazione di bambini, mamme e insegnanti della scuola per donare loro un sorriso e far rinascere la speranza».

Un modo, secondo Maddaloni, per contribuire a diffondere l'immagine di una **città capitale della cultura a trecento sessanta gradi**.

«Io sono "malato" – conclude sorridendo l'ex pm Menale de *La Squadra* -. Malato di tifo. E il medico mi ha prescritto

tanto calcio, soprattutto Napoli Calcio. Dopo la vittoria sul campo della Coppa Italia e quella virtuale della Supercoppa, aspetto di vincere, nel 2013, anche lo scudetto di Napoli capitale mondiale del Forum delle Culture per "guarire" definitivamente, cancellando quell'immagine di degrado della nostra città che negli anni passati si è diffusa nel mondo».

*Flash mob* in piazza del Plebiscito per ricordare le vittime della strage (tra cui tanti bambini) del 3 settembre 2004 in Ossezia. Un'iniziativa per richiamare l'attenzione di cittadini e istituzioni su una pagina recente della storia internazionale che non ha ancora un perché

## «Il Paes migliorerà la qualità delle nostre vite»

Intervista a Tommaso Sodano, *vice sindaco e assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile*

a cura di Giorgia Pietropaoli

### Il 3 agosto scorso in Consiglio Comunale è stata approvata la delibera sul Paes. Assessore, ci spiega cos'è?

«È il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile che i Comuni aderenti al Patto dei Sindaci si sono impegnati a produrre. A partire dalla consapevolezza che le città svolgono un ruolo fondamentale per contrastare il cambiamento climatico, il Patto dei Sindaci è un percorso, condiviso da diversi Comuni, di pianificazione virtuosa per l'energia sostenibile, visto che la maggior parte dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub> dipende dalle attività urbane. Il Paes, dunque, è il piano energetico con cui l'Amministrazione Comunale intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> stabiliti dal "Patto dei Sindaci". In particolare, con l'adesione al Patto, il Comune di Napoli si è impegnato a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 25 per cento entro il 2020. Dobbiamo raggiungere una riduzione del 10 per cento entro il 2015 e del 20 per cento entro il 2018. Con la delibera di Consiglio Comunale numero 34 del 3 agosto, il nostro Comune ha approvato il suo Piano di Azione per l'Energia Sostenibile».

### Quali sono le azioni individuate nel Paes del Comune di Napoli?

«Il Piano punta alla riduzione degli impatti ambientali degli acquisti di beni e servizi del Comune di Napoli, con l'introduzione


di criteri più attenti alle recenti normative in materia, nonché a ridurre gli stessi consumi di energia del Comune e l'acquisto di energia da fonti rinnovabili. Questi obiettivi si applicano in diverse aree e settori, dall'illuminazione alla mobilità, dalle fonti rinnovabili alla raccolta differenziata, dalla climatizzazione degli edifici agli acquisti verdi, dalla partecipazione alla pianificazione territoriale».

### Ci fa qualche esempio concreto?

«Per esempio, nell'ambito della pubblica illuminazione il Piano prevede non solo nuove soluzioni impiantistiche con riduzione dei costi, ma pure l'impiego di lampade a maggiore efficienza, inteso come un miglior rapporto tra la capacità di illuminare e il consumo, maggiore attenzione all'illuminazione stradale al tramonto e di notte, quando il traffico veicolare diminuisce,

utilizzo di eventuali dispositivi a Led. Nell'ambito delle fonti rinnovabili, il Piano riprende azioni già intraprese dall'Amministrazione, come l'utilizzo di impianti fotovoltaici entrati in esercizio sul Comune di Napoli, impianti fotovoltaici sulle coperture di 42 edifici scolastici, ed altri su stazioni della Metropolitana. Oltre al completamento di queste azioni, il Piano prevede attività di promozione e coordinamento del GAS (Gruppo di Acquisto Solare), as-





sociazione di cittadini e famiglie che possono ottenere vantaggi, garanzie e assistenza per la messa in esercizio degli impianti. Il GAS stimola i cittadini ad utilizzare il fotovoltaico. Il Piano, dunque, punta a promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici presso scuole, ospedali, impianti sportivi, alberghi. Si intende, inoltre, trasformare gli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio in impianti con caldaie a gas naturale ad alta efficienza. Quello della mobilità urbana è un altro grande tema interessato dal Paes. Nel Piano sono contenute, infatti, le azioni volte al completamento della Metropolitana, all'individuazione di zone a traffico limitato e politiche di restrizione del traffico, all'incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici, o quanto meno al disincentivo all'utilizzo delle automobili. Si prevedono, inoltre, programmi di mobilità ciclabile realizzati soprattutto con percorsi di piste ciclabili e con il sistema di *bike sharing*, nonché programmi di rinnovamento dei veicoli pubblici e privati con veicoli a basso impatto ambientale. Si persegue, inoltre, con gli acquisti verdi, il principio di dematerializzazione delle forniture, con riduzione degli sprechi e del conseguente impatto ambientale. Attraverso le pratiche di buona gestione, tutti i centri di spesa dell'Amministrazione Comunale e delle partecipate adottano principi di salvaguardia e tutela ambientale previsti dalle normative nazionali in materia di GPP (Green Public Procurement)».

### **E la partecipazione?**

«Indispensabile. Il Piano prevede che i cittadini siano coinvolti nella pianificazione delle strategie di sviluppo sostenibile della città attraverso la Consulta e la pubblicazione sul sito ufficiale del Comune di una sezione specificamente dedicata al Paes. Si intende per partecipazione, ovviamente, non solo quella dei cittadini ma pure delle altre istituzioni, dei soggetti del mondo dell'impresa, di quelli della ricerca scientifica, delle associazioni, dei sindacati, delle categorie produttive e, naturalmente, dei consumatori».

### **Le strategie messe in campo dall'Amministrazione Comunale in materia di rifiuti rientrano nel Paes. Ci può spiegare in che modo?**

«La raccolta differenziata dei rifiuti, che evita lo smaltimento in discariche ed inceneritori, comporta un vantaggio per l'ambiente e una riduzione del consumo energetico. Infatti, l'energia necessaria per la produzione di materie prime vergini (plastica, vetro, carta) è di gran lunga maggiore rispetto



a quella necessaria per la produzione di materiale riciclato. Dall'insediamento, diversi sono stati gli atti che hanno reso la raccolta differenziata l'azione che contraddistingue questa Amministrazione. Dal potenziamento delle utenze non domestiche all'estensione del sistema porta a porta, l'Amministrazione ha mostrato la precisa volontà di dire no ai termovalorizzatori non solo perché ritenuti inutili sul territorio, ma anche in un'ottica di risparmio energetico e nella visione di una città sempre più attenta a tutte le tematiche ambientali».

### **A quali altri obblighi impegna l'adesione al Patto dei Sindaci?**

«Oltre a quelli già citati, il Patto prevede un sistema di monitoraggio dei Comuni. Questo ci obbliga ogni due anni a presentare una relazione che illustri e dimostri lo stato di avanzamento del Paes. Ci obbliga, inoltre, a prevedere azioni volte alla promozione dell'utilizzo dell'energia sostenibile con l'organizzazione di eventi e iniziative volte ad un coinvolgimento diretto dei cittadini».

### **Quali saranno i vantaggi per i cittadini?**

«Saranno quelli di una maggiore sostenibilità non solo ambientale, ma pure sociale ed economica, quelli di processi decisionali più vicini e attenti al territorio, quelli di una città più pulita, ecologica, economica e più verde. Saranno, insomma, quelli legati a un effettivo miglioramento della qualità della vita».

# Creatività e precariato: il giornalismo giovane al PAN

di Erika Carpinella e Michelangelo Valentino

**S**i scrive *Youth Media Days*, si legge **Festival del giornalismo giovane di Napoli**.

L'evento, tenutosi al **PAN** | Palazzo delle Arti Napoli dal 21 al 23 settembre, è stato, infatti, il primo appuntamento italiano dedicato interamente ai **giornalisti under 35** e alle loro esperienze professionali. Un settore vivace, quello del giornalismo, ricco

di talenti, idee, creatività e passione, ma anche di **precariato**.

La cerimonia di apertura del Festival, patrocinata dal Comune di Napoli, ha visto la partecipazione del sindaco **Luigi de Magistris**, dell'assessora alla Cultura e al Turismo **Antonella Di Nocera** e del presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania **Ottavio Lucarelli**. Il dibattito sul futuro dell'informazione in Italia è stato poi affrontato, nelle sue molteplici sfaccettature, nel corso delle tre giornate. Non si è parlato solo di lotta contro il precariato nel settore, ma anche della validità dal punto di vista formativo delle **scuole di giornalismo** e dell'**utilità "pedagogica" del giornalismo scolastico e universitario**, delle opportunità fornite dal **giornalismo estero** e delle innovazioni sorte con quello **multimediale**, nato dal basso grazie agli strumenti messi a disposizione dalla rete e dai *new media*.

Peculiarità del Festival è l'aver consentito un confronto



tra le numerose realtà del settore e le istituzioni di categoria, trasferendo al pubblico quella ricchezza di idee, visioni ed esperienze che un appuntamento di questo tipo può offrire. L'obiettivo degli *Youth Media Days*, infatti, è quello di mettere i professionisti del futuro al centro del dibattito per riuscire ad analizzare gli argomenti più sentiti da chi opera nel

settore. Così, sono state poste all'attenzione del pubblico le esperienze di **protagonisti affermati** e di **giornalisti emergenti**.

Napoli non si è limitata a fare da cornice all'evento, ma ne è stata protagonista con l'esposizione di numerosi **"atelier urbani"** in diversi luoghi della città e con progetti di partecipazione e impegno civico. Il Festival, infatti, ha rappresentato un'occasione per scoprire aspetti originali e particolari della città: dalle bellezze artistiche e architettoniche alle eccellenze del mondo produttivo e gastronomico, fino ai numerosi progetti di riqualificazione urbana e sociale.

«Speriamo che questo Festival sia il primo di una lunga serie – ha detto **Simone d'Antonio**, presidente di *Youth Press Italia* –. Per la prima volta, i giovani giornalisti sono stati intervistati da firme prestigiose del settore come Pino Scaccia, inviato storico del Tg1, e Lirio Abbate, giornalista investigativo de *L'Espresso*».

# Pellicole d'autore in tutta la città

di Gianni Valentino, *staff assessorato alla Cultura e al Turismo*

I mare da Sud a Nord, gemellato in un lunghissimo nastro di emozioni e sguardi. Grazie all'intuizione dell'assessore alla Cultura **Antonella Di Nocera**, per il secondo anno consecutivo il Golfo apre le sue porte a **Venezia a Napoli: il cinema esteso**, rassegna organizzata con **Alberto Barbera**, direttore della Biennale di Venezia 2012, atteso in città per un incontro-dibattito, e il supporto del **MIBAC**, in collaborazione con **Agis Campania**, le università cittadine e "**NapoliCinema**". Il festival si propone di **proteggere il cinema d'autore** affinché abbia più spazio nelle scelte degli spettatori, anche di quelli non cinefili per vocazione genealogica.

Lontano dal troppo prevedibile circuito *mainstream*, l'idea vuole offrire una casa a tanti titoli che si muovono lontano dal business della grande distribuzione. Opere italiane, anzitutto, ma non solo. Da martedì 9 a domenica 14 ottobre, in una decina di sale cittadine – tra i quartieri del centro storico e i palazzi della periferia e dell'hinterland: Filangieri, Academy Astra, La Perla, Metropolitan, Modernissimo, Happy Maxicinema, America, Pierrot, Teatro Area Nord e PAN – verranno presentati lungometraggi che hanno partecipato alla recente **Mostra del Cinema** e che altrimenti rischierebbero un silenzio misero e ingiusto. In cartellone, tuttavia, figurano anche **retrospettive**; ad esempio **80!**, che al Palazzo delle Arti in via dei Mille proporrà cinque produzioni cult: tra queste, le pellicole in bianco e nero **Il brigante** di **Renato Castellani**, **Pagine chiuse** di **Gianni Da Campo** e **Pytel Blech**



Una scena del film "O gebo e a sombra" di Manoel de Oliveira

(*Un sacco di pulci*) di **Vera Chytilova**.

Altra sezione fondamentale della manifestazione è l'omaggio al regista sud-coreano **Kim Ki-Duk**, vincitore del Leone d'Oro a Venezia con il film **Pietà**, storia incentrata sul rapporto tra una madre e il figlio abbandonato che sottintende l'exasperazione dei rapporti interpersonali quale conseguenza estrema del capitalismo.

Celebrando i cineasti di oggi, non può passare inosservato il ricordo del 104enne portoghese **Manoel de Oliveira**, autore di **O gebo e a sombra**, così come gli incontri che vedranno protagonisti registi più giovani: da **Vincenzo Marra**, che nel carcere di Secondigliano ha

realizzato il documentario **Il gemello**, a **Bellas Mariposas** di **Salvatore Mereu**; da **Convitto Falcone** di **Pasquale Scimeca** a **La guerra dei vulcani** di **Francesco Patierno**, fino a **Le cose belle** diretto dalla coppia formata da **Agostino Ferrente** e **Giovanni Piperno**, seguito di **Intervista a mia madre**.

Sabato 13, ancora, alla galleria **Blu di Prussia** ci sarà la cerimonia del **Premio Mangiacapre**, mentre per la chiusura di domenica 14 ecco una giornata in onore di **Leonardo Di Costanzo**, documentarista che adesso sperimenta il cinema di finzione con **L'intervallo**, film a cui verranno abbinare le proiezioni di **A scuola** e **Cadenza d'inganno**.

Tra le collaborazioni di quest'anno, vanno ricordate poi le partecipazioni degli istituti di cultura **Grenoble** e **Goethe** e dell'**Università "L'Orientale"** – **Istituto Confucio**.

## Bibliopride a difesa della lettura

di Gianni Valentino, *staff assessorato alla Cultura e al Turismo*

Leggere insieme, per difendere il diritto alla **fantasia** e il **desiderio di conoscenza**. Rinunciando alla separazione tra fasce d'età. Ambizioso, ma di grande concretezza, è il progetto **Bibliopride**, prima edizione della **Giornata nazionale delle biblioteche** organizzata dall'**Aib** (Associazione italiana biblioteche, presieduta da **Stefano Parise**) con il sostegno del **Centro per il libro e la lettura** e la collaborazione della **Regione Campania**, prevista per sabato 13 ottobre a Napoli.

La città accoglierà in più location questo appuntamento, per costruire un format che sia partecipato e percepito come atto fondativo di una **cultura condivisa**. Di recente la cronaca, attraverso il racconto dei fatti che hanno interessato la **Biblioteca dei Girolamini** e l'archivio dell'**Istituto italiano per gli studi filosofici** di **Gerardo Marotta**, ha evidenziato quanto sia in pericolo il patrimonio librario del territorio. A partire da questa analisi – che verrà dilatata alla questione nazionale – in mattinata si svolgerà un **convegno-dibattito** con l'intervento di diversi addetti ai lavori: **Giovanni Solimine** (docente di Biblioteconomia all'Università "La Sapienza" di Roma), **Giuseppe Vitiello** (Nato Defense College di Roma), **Gianni Stefanini** (direttore del Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest), **Loredana Conti** (Sovrintendente ai Beni librari e archivistici della Campania). Poi si effettueranno alcune visite alle **biblioteche napoletane di pregio storico** (Storia Patria, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", Biblioteca di Castel Capuano "Alfredo De Marsico", Accademia di Belle Arti, Archivio di Stato, Conservatorio di musica di San Pietro a Majel-



la, Mediateca Santa Sofia) mentre al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli (dalle 10:30 alle 13:30 e dalle 16 alle 19) inizieranno le letture animate ad alta voce, dedicate in particolare ai più piccoli, per battezzare la nuova postazione **Nati per leggere**.

A concludere l'iniziativa, che punta a diventare un momento di confronto tra gli appassionati di letteratura e gli esperti del settore, tra docenti e famiglie, tra giovani e editori, sarà l'incontro programmato nella ritrovata **basilica di San Giovanni Maggiore**

**Pignatelli** (a ridosso di via Mezzocannone). Alle 17, infatti, in compagnia della giornalista **Loredana Lipperini**, storica conduttrice della trasmissione di Radio Rai 3 *Fahrenheit*, inizierà un pomeriggio dedicato alla narrativa. Tra gli ospiti confermati, **Ivano Porpora**, già postino, cameriere e area manager d'azienda, oggi bibliotecario, che proprio in queste settimane debutta con l'editore Einaudi nella sezione *Stile Libero*; la scrittrice **Mariolina Venezia**, vincitrice del Premio Campiello 2007; il documentarista **Marcello Sannino**; lo scrittore e sceneggiatore **Maurizio Braucci**, la scrittrice **Michela Murgia**; il giornalista **Giovanni Tizian**; in chiusu-

ra verrà proiettato un videomesaggio dello scrittore **Andrea Camilleri**. Il **Border Jazz Trio**, invece, curerà gli intermezzi musicali. Infine, verrà presentato il volume **Alzando da terra il sole, parole per l'Emilia**, edito da Mondadori con il patrocinio dell'Aib: 46 racconti di grandi voci della letteratura, della musica e del giornalismo che hanno deciso di regalare un testo per contribuire alla ricostruzione della biblioteca di Mirandola distrutta dal terremoto.

Ulteriori info al sito [www.aib.it](http://www.aib.it).



La giornalista e scrittrice Loredana Lipperini

# Vestire la Libertà

di Salvatore Nappa

**L**a Casa di Alice è il nome di un bene confiscato alla camorra e dato in comodato d'uso all'associazione "Jerry Masslo". Da alcuni mesi, presso la Casa, è stato organizzato un laboratorio di sartoria sociale sotto il titolo **Vestiamo la libertà**. Il laboratorio è il luogo e lo strumento di emancipazione di **ragazze africane che vengono da esperienze di emarginazione**. L'obiettivo è quello di creare una attività produttiva in grado non solo di dare sostentamento alle donne ospiti della casa, ma anche di recuperare risorse necessarie al mantenimento dei vari servizi sociali portati avanti dall'organizzazione. Dopo la ristrutturazione dei locali che ospitano il laboratorio, saranno acquistati ulteriori macchinari industriali, sarà disegnata la linea di abbigliamento e si procederà alla selezione delle beneficiarie, con precedenti di sfruttamento sessuale, già inserite in percorsi di recupero. Inizialmente saranno sei le donne impegnate nei lavori di produzione, che potranno frequentare un corso di lingua italiana e una specifica formazione sull'utilizzo dei macchinari per la **lavorazione sartoriale**. Il progetto si propone inoltre di sviluppare (a partire dall'acquisto dei tessuti) una rete commerciale con il **Burkina Faso**, nazione con cui esiste già un rapporto di collaborazione.

«Dopo le difficoltà iniziali – racconta **Anna Cecere**, attivista dell'associazione "Jerry Masslo" e animatrice del progetto – cominciamo a vendere qualche capo, ad avere visite e a organizzare le nostre prime sfilate. L'ultima l'abbiamo fatta a Napoli al Teatro Totò nell'ambito della manifestazione *Una canzone per la pace*».

Nella mission del progetto c'è anche la **lotta alla criminalità organizzata**, come testimonia una borsa che hanno sviluppato e che reca la frase **Facciamo un pacco alla camorra**. Per raccontare l'esperienza della sartoria, basterebbe fotografare lo sguardo di Anna. Nel **Burkina Faso** ha conosciuto



to suor **Marie-Blanche**, e grazie a questo contatto, si procura i tessuti africani che disegna, cuce, assembla, dando forma agli abiti direttamente sul manichino. Quando ci spiega il progetto, precisa di non essere una stilista né tantomeno una sarta, ma la coordinatrice di un gruppo di volontari che lavorano per dare un volto a **Castel Volturno**, per farla diventare un esempio di **integrazione culturale** attraverso la moda.

La sartoria è stata allestita in un bene confiscato affidato all'associazione e ribattezzato *La Casa di Alice* per darle un contorno fantastico e far dimenticare alle mura i volti visti e i discorsi ascoltati. La villa, in località Baia Verde di Castel Volturno, era di proprietà di **Pupetta Maresca**.

Ma ai volontari Pupetta **non fa più paura**. Al suo posto hanno messo la parola **cam-**

**biamento** insieme al presidente **Renato Natale**, medico volontario dell'ambulatorio che a Castel Volturno, da circa vent'anni, presta servizio gratuito agli immigrati.

Anche a **Napoli** esperienze del genere si stanno vivendo con grande entusiasmo e partecipazione da parte dei cittadini e delle associazioni, che hanno trovato nell'**Amministrazione Comunale** un interlocutore attento e puntuale.

Sono una quarantina i **beni sequestrati alla camorra e destinati al Comune di Napoli**. Un patrimonio che ben rappresenta l'impegno delle istituzioni nella lotta alle mafie.

La volontà del Comune è di utilizzarli in modo efficiente.

«L'assegnazione dei beni sottratti alla camorra – dichiara il sindaco **de Magistris** – crea, in primo luogo, profitto sociale, ma può produrre anche lavoro e profitto economico sottraendoli alla camorra».

L'augurio è che questa esperienza possa crescere sempre di più e dare ulteriori frutti alla città. «I beni confiscati e restituiti alla collettività – ha scritto don **Luigi Ciotti** – saldano l'etica e l'estetica, il giusto e il gusto. Usare queste proprietà, frutto di violenza, è il più grande schiaffo alle mafie».

## Stato d'assedio

di Bernardo Leonardi

L'atmosfera è pesante alla fine d'agosto del 1893, e non solo a causa della canicola. Sono previste **dure proteste di piazza** in risposta ai **fatti di Aigues-Mortes**.

La notizia del **massacro di emigrati italiani** – operai cottimisti sfruttati nelle saline della Francia del sud - giunge in un momento difficile per Napoli. Alle conseguenze del disordine amministrativo ed economico in cui versa il Municipio si sono aggiunti i contraccolpi provocati dallo sbandamento del governo nazionale che annaspa tra scandali bancari, velleitarismi coloniali e timori repressivi verso il nascente movimento socialista. In più, la recente **rottura del trattato commerciale italo-francese** ha determinato la **recessione del settore agricolo** con conseguente **impennata**, soprattutto nel Mezzogiorno, del **prezzo dei generi alimentari di prima necessità**. Un esplosivo cocktail a base di tensioni sociali e politiche pronto a deflagrare. L'innescò lo fornisce la notizia dell'eccidio.

Nelle prime ore di domenica 20, il prefetto invia un allerta alle sottoprefetture e al comandante di divisione dei Reali Carabinieri: ci saranno **azioni contro rappresentanze e interessi della nazione d'oltralpe**; bisogna essere pronti a garantire ordine pubblico e sicurezza. In serata, puntuali, i primi **atti vandalici** contro insegne in lingua francese e fanali dell'illuminazione pubblica, servizio dato in concessione ad una società con sede a Parigi. C'è anche un tentativo di assalto al Consolato del paese "nemico", ma qualche arre-



Truppe in via Toledo (al largo della Carità)

Esercito e pugno di ferro  
contro sciopero e disordini

sto e l'avanzare della notte riportano un'effimera calma. È solo una pausa, il prefetto lo sa e si affretta a chiedere ai comandi militari l'ausilio di sei compagnie di fanteria da impegnare soprattutto a difesa dell'incolumità del Console e degli uffici diplomatici francesi. Le giornate di lunedì e martedì vedono l'**escalation dei disordini**. A devastazioni e nuovi tentativi di assalto al Conso-

lato si aggiungono i raid contro istituti amministrati da suore francesi. In risposta azioni di controllo e prevenzione tra cui l'eclatante quanto singolare **irruzione della pubblica sicurezza nel Caffè Gambrinus**.

Qualcosa di quei tumulti, però, non convince. In rapporti di servizio si parla di atti compiuti da «monelli adescati con pochi soldi di premio» e da adulti che non appartengono «a classi cui davvero possa essere a cuore l'onore della Nazione».

Mercoledì 23 la **situazione precipita**. Mentre i disordini si estendono a diverse zone della città, 3200 *cucchiere* 'affitto, i cocchieri da nolo, proclamano uno sciopero improvviso e inscenano manifestazioni di protesta. I vetturini si dicono strangolati dall'imposta sui cavalli e dalla progressiva diminuzione del lavoro, conseguenza della convenzione stipulata tra il Municipio e la *Société Anonyme de Tramways* per l'incremento delle linee tranviarie.

La città paralizzata è testimone di pesanti azioni di protesta alle quali partecipano attivamente anche familiari e "simpatizzanti" dei vetturini in lotta. È bloccata piazza Depretis (l'at-



*Le guardie municipali proteggono i cocchieri in servizio*



tuale piazza Nicola Amore), omnibus e tram sono vandalizzati e incendiati e agenti di pubblica sicurezza subiscono aggressioni e *petriate*.

Le forze di polizia affannano nel tentativo di tenere sotto controllo la situazione, e sempre più frequente diventa l'impiego operativo dei militari. Per il giorno successivo è previsto l'intervento di uno squadrone di cavalleria, mentre un rinforzo di fanteria andrà a presidiare il Quartiere Pendino in vista di una riunione di facchini portuali, anche loro in agitazione.

**Prosegue la distruzione**, ora indiscriminata, di fanali, insegne, vetrine, e diventano bersaglio anche balconi e finestre dei primi piani. Le devastazioni si svolgono con una particolare modalità: alla vista di guardie e soldati i facinorosi applaudono in segno di simpatia e approvazione; appena i militari si allontanano partono le azioni vandaliche.

Giovedì 24 agosto. Ormai è chiaro che le forze di pubblica sicurezza non sono più in grado di gestire una tale emergenza. Dalle caserme escono altri carabinieri, tre compagnie di fanteria e tre squadroni e mezzo di cavalleria. Malgrado ciò in piazza Cavour, al largo della Carità e in via Marina i rivoltosi fanno scempio di tutti i sedili pubblici in marmo.

Negozi serrati, trasporti inesistenti e blocco di qualsiasi attività. Per garantire almeno un minimo di mobilità pubblica si dispone la presenza di agenti a bordo dei pochi tram ancora circolanti e delle rare carrozzelle condotte da temerari cocchieri. La misura si rivela inefficace: il numero delle vetture distrutte o incendiate in quella giornata è il più alto sino ad allora registrato. Neppure la notizia del ferimento di alcuni dimostranti a Porta Capuana serve come deterrente.

Un **fatto gravissimo** si verifica in via Foria: nell'intento di sventare l'attacco ad un tram, il maresciallo Ponzetti, sottufficiale dei Reali Carabinieri, esplose due colpi di pistola che **uccidono il giovanissimo Nunzio De Matteis**. Il corpo sanguinante e privo di vita del ragazzo è raccolto e adagiato in una cesta di vimini, feretro improvvisato al cui seguito si forma un minaccioso corteo affiancato da carrozzelle cari-

che di manifestanti. L'estemporaneo accompagnamento funebre percorre le vie principali, sfila innanzi alla prefettura, poi si dirige all'ospedale dei Pellegrini dove sono ricoverati i feriti. Intanto una turba inferocita assalta un magazzino d'armi in via Principessa Margherita e sui muri compaiono manifesti che incitano «il popolo alla rivolta e a vendicare il sangue col sangue». Napoli è attonita e terrorizzata.

Il giorno seguente al prefetto non rimane altro che affidare ai militari il controllo del territorio urbano. La città viene di fatto occupata dal dislocamento di gran parte delle truppe di stanza nel capoluogo appoggiate dai contingenti arrivati da località vicine. Mentre fanteria, bersaglieri e cavalleria prendono possesso dei luoghi chiave, «le sovversive falangi» scompaiono quasi del tutto.

Gli ultimi giorni del mese vedono finalmente la conclusione dei disordini e il rientro dello sciopero dei cocchieri. Ma il bilancio finale è pesante: **3 morti e 92 feriti**.

In una relazione ufficiale si afferma che il ristabilimento dell'ordine è anche merito dell'efficace opera di mediazione svolta da influenti cittadini. Tra la gente, invece, gira voce che la "normalizzazione" è il risultato dell'**intervento di un'unica persona**: il camorrista Ciccio Cappuccio, capo supremo della Bella Società Riformata.

Voce vera oppure no, la serena analisi storica dei fatti consentì di chiarire che la camorra ebbe davvero un ruolo nei disordini. I partiti moderati non si fecero scrupolo a servirsi dell'organizzazione criminale per esasperare la protesta e riversarne la responsabilità su anarchici e socialisti. Un disegno scellerato che fruttò il rafforzamento del blocco moderato in città, e su scala nazionale produsse **un utile contributo al ritorno** di Francesco Crispi alla presidenza del Consiglio dei ministri e al varo di un governo nazionale fautore della politica del "**pugno di ferro**" contro il disordine sociale.



*Bivacco in piazza del Municipio*

*Le immagini sono tratte da:  
"L'Illustrazione italiana", anno  
XX, n° 37, 10 settembre 1893  
(collezione privata B. Leonardi)*

## Una strada per Silvia Ruotolo

Salita Arenella si chiamerà **salita Silvia Ruotolo**. Approvata all'unanimità nella seduta del Consiglio Comunale del 25 settembre la richiesta, espressa dalla vice presidente **Elena Coccia** (FdS) e dal consigliere dei Verdi **Carmine Attanasio**, di intitolare a Silvia Ruotolo una strada di Napoli.

**Vittima innocente** della camorra, Silvia fu assassinata a Napoli, nei pressi della propria abitazione alla salita Arenella, l'**11 giugno 1997**.

Ogni anno viene ricordata, nel giorno della sua morte, con una cerimonia che si svolge in **piazza Medaglie d'Oro** alla presenza dei familiari e delle istituzioni.



## Inaugurata la nuova stazione Toledo della Metropolitana

Inaugurata il 12 aprile scorso alla presenza del sindaco, **Luigi de Magistris**, del presidente della Regione, **Stefano Caldoro**, del presidente della Metropolitana di Napoli, **Giannegidio Silva**, e di altre autorità cittadine, il 17 settembre è entrata in funzione la **nuova stazione Toledo** della Linea 1 della Metropolitana.

Progettata dall'architetto spagnolo **Óscar Tusquets**, la stazione ha **tre uscite**: via Toledo, via Diaz e largo Montecalvario.

Nel tratto di via Diaz, che va da via Toledo a via Oberdan, reso totalmente pedonale, sono presenti tre strutture esagonali rivestite da piastrelle color blu e ocra che danno luce all'atrio della stazione.

Durante gli scavi per la realizzazione dei servizi sotterranei sono venute alla luce parti della **fortificazione aragonese** risalenti alla fine del XV secolo.

## La mostra di Justin Peyser a Napoli

È stato inaugurato, con una conferenza stampa a **Castel Nuovo**, il percorso espositivo della mostra dello scultore newyorkese di origini ebraiche **Justin Peyser**. Le opere della mostra, intitolata **Diaspora... alla deriva II** e collegata alla **Settimana della cultura ebraica**, sono esposte sia nelle sale del Museo Civico in Castel Nuovo sia al PAN, e consistono di dieci **grandi sculture** che rappresentano personaggi misteriosi, senza volto, che rimandano simbolicamente alla diaspora del popolo ebraico. Curioso è il **lungo viaggio in nave** grazie al quale le strutture sono state trasportate: dal porto di New York allo stretto di Gibilterra, Algeri, Libia, Lampedusa, Grecia, Albania, Puglia, Dubrovnik, fino a Venezia (prima tappa di esposizione delle opere) e ora a Napoli.





## Premio “Giancarlo Siani”

Il premio “Giancarlo Siani”, giunto quest’anno alla sua nona edizione, ha visto vincitori ex aequo, **Maria Falcone** e **Francesca Barra** per il libro “*Giovanni Falcone, un eroe solo*” e **Bruno De Stefano** per il libro “*Giancarlo Siani. Passione e morte di un giornalista scomodo*”. Grande è stata la soddisfazione della nostra redazione nell’apprendere che il secondo premio è stato assegnato a **Pino Imperatore**, per il libro “*Benvenuti in casa Esposito - Le avventure tragicomiche di una famiglia camorrista*”. **Al nostro direttore vanno i nostri più vivi complimenti!**

## Giornata europea delle lingue

Il 6 dicembre del 2001, il Consiglio d’Europa, con il patrocinio dell’Unione Europea, proclamò il 26 settembre, **Giornata europea delle lingue**, con gli obiettivi di sensibilizzare il pubblico al plurilinguismo in Europa, coltivare la diversità culturale e linguistica ed incoraggiare l’apprendimento delle lingue da parte di tutti, dentro e fuori il contesto scolastico.

Quest’anno, in tale ricorrenza, il **Servizio Cooperazione decentrata, legalità e pace – Ceicc – Europe Direct**, insieme agli Istituti di lingue presenti in città (Goethe, British, Cervantes, Istituto Francese e CLA) e alle Associazioni che svolgono attività di accoglienza di migranti (in particolare quelle che curano corsi di insegnamento della lingua italiana), hanno organizzato un’iniziativa con l’obiettivo di celebrare la diversità linguistica e di incoraggiare l’apprendimento delle lingue.

L’iniziativa, denominata “**Incontri**” (la parola “incontri” in numerose lingue, senza interruzione), si è svolta al Centro congressi dell’Università Federico II, in via Partenope. Il programma ha visto una lettura di brani poetici in arabo e di brani tratti da opere in italiano, francese, spagnolo e inglese, letti, nelle lingue originali, da studenti degli Istituti di lingue e da stranieri che vivono nella nostra città. Le letture sono state intervallate da performance di danza.



## Mostra fotografica sulla storia dell’integrazione europea

A cura del Servizio Cooperazione Decentrata Legalità e Pace - CEICC Europe Direct Napoli e dell’Assessorato alla Cultura, presso la Chiesa San Severo al Pendino in via Duomo 286 (vicino al Museo Filangieri), dall’8 al 16 ottobre, sarà ospitata la mostra fotografica “L’Italia in Europa - L’Europa in Italia. Storia dell’integrazione europea”, promossa dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche europee**. Si tratta di un percorso che ritrae in 250 immagini i momenti più salienti dell’integrazione europea dalla Guerra Fredda ad oggi, da quelli riguardanti l’immediato dopoguerra alla storica firma dei trattati

del 1957, passando per le tetre immagini della costruzione del **Muro di Berlino**, a quelle festose della sua caduta, fino ad immagini più recenti, come l’attacco alle **Torri Gemelle** e le crisi finanziarie e fallimenti di grandi istituti finanziari come **Lehman Brothers**.

